



[Diritti in Campo Sportpertutti per una società multiculturale]

[Monitoraggio e Controllo: Report Conclusivo]

[Borgogni A., Digennaro S., Vannini E.]

Sommario

Premessa e analisi di sfondo	3
Background e analisi della letteratura	4
Bibliografia essenziale	5
Direttrici di lavoro	8
Obiettivi della ricerca	8
Metodi e strumenti	9
Analisi dei processi organizzativi	10
Interpolazione dei dati	13
L'impianto metodologico in formato grafico	13
Tempi di attuazione	14
Report relativo ai sopralluoghi svolti presso i Comitati	15
Genova	16
Milano	19
Bologna	22
Palermo	25
Roma	28
Torino	29
Firenze	31
Napoli	33
Analisi dei risultati attesi	35
Fattori di successo/linee guida (sulla base degli indicatori)	40
Allegati	45

Premessa e analisi di sfondo

Nell'ambito dei finanziamenti resi disponibili dalla legge 383/2000, lettera F per l'anno finanziario 2011, l'Unione Italiana Sportper tutti (da qui in poi, UISP) è risultata beneficiaria di un contributo per la messa in opera e l'esecuzione del progetto *Diritti in Campo: sportper tutti per una società interculturale*. Il progetto nasce come una naturale prosecuzione delle strategie che la UISP ha intrapreso con la creazione, nel 2009, di un settore che si occupa di integrazione e multiculturalità, attraverso lo sviluppo di politiche, reti, iniziative e campagne sulle tematiche dell'immigrazione e della cittadinanza, ecc. In aggiunta, all'interno della stessa UISP, per tramite dei comitati provinciali e regionali, si è assistito alla nascita di progetti e iniziative promosse in favore dei cittadini migranti. In quest'ottica, la UISP, avendo rilevato l'esigenza di consolidare il proprio impegno e, altresì, favorire sinergie tra i Comitati provinciali e regionali direttamente coinvolti, ha definito il progetto in parola sulla base dei seguenti obiettivi:

- 1) consolidare le esperienze d'inclusione sociale dei cittadini con background d'immigrazione di 1° e 2° generazione attraverso lo sportper tutti sperimentate da UISP o altri partner;
 - 2) costruire una rete tra otto città "laboratorio",
 - 3) identificare un modello e una metodologia d'inclusione sociale dei cittadini migranti attraverso lo sportper tutti;
 - 4) favorire l'inclusione sociale dei cittadini migranti di 1° e 2° generazione nello sport e attraverso lo sport;
 - 5) sviluppare una formazione atta a favorire la costituzione e conduzione di società sportive miste e di soli migranti;
 - 6) ridurre l'impatto delle barriere che ostacolano l'accesso dei migranti alle società e alle attività sportive;
 - 7) coinvolgere le realtà operanti a livello locale (associazioni sportive e di migranti, Enti Locali preposti) secondo un approccio partecipativo;
 - 8) sensibilizzare il pubblico sul tema della lotta alla povertà e all'esclusione sociale.
- Nel dettaglio, il progetto vive di due azioni, autonome nella loro implementazione, ma strettamente interconnesse:

Azione1 - sperimentazione,

in cui 8 comitati provinciali (Torino, Milano, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Palermo) svilupperanno nell'anno 2011/12 una serie di progetti a livello locale dedicati ai temi oggetto del progetto nazionale e più specificamente alle attività di calcio e cricket.

Azione 2 - *ricerca*,

che ha come scopo il monitoraggio e la valutazione tramite raccolta dati e l'analisi delle evidenze. Da questa dovrà poi scaturire un modello di lavoro capace di definire i fattori che a livello organizzativo e progettuale sono prodromici alla realizzazione di un progetto di successo.

Background e analisi della letteratura

La creazione di condizioni favorevoli e la messa in opera di strategie atte a facilitare il movimento, l'attività fisica e lo sport rappresentano oggi un tema significativo all'interno delle politiche pubbliche sia a livello locale/nazionale che internazionale (Sallis, Linton, Kraft, 2005; Madella, 2010; Commissione Europea, 2011). Nel tentativo di avvicinarsi a una richiesta di miglioramento degli stili di vita individuali e collettivi, in risposta a una serie di problematiche che affliggono una popolazione sempre più ipocinetica, ma anche al sempre più significativo riconoscimento del movimento attivo come di un meta-diritto che intercetta i temi dell'educazione, dell'ambiente, dell'integrazione/socialità e della politiche di welfare, le società odierne hanno messo in atto strumenti di intervento che attraverso l'opera delle organizzazioni sportive (e, più in generale, l'utilizzo di progetti di promozione del movimento) cercano di favorire un più ampio accesso da parte del cittadini a programmi e progetti che utilizzano l'attività fisica, lo sport e più in generale il corpo, come strumenti di intervento sociale (Porro, 2009; Organizzazione delle Nazioni Unite, 2004; Commissione Europea, Direzione Generale Educazione e Cultura, 2004).

Questa modalità di intervento ha trovato ampio utilizzo anche nei programmi sviluppati a favore delle popolazioni migranti così come chiaramente hanno dimostrato le significative esperienze messe in atto in Paesi quali la Francia, l'Inghilterra e la Germania e l'aumentato interesse che le Istituzioni Europee hanno riservato all'importanza strategica che l'associazionismo sportivo può assumere nelle politiche di welfare (a tal proposito si veda ad esempio il Libro Bianco sullo Sport pubblicato dalla Commissione Europea nel 2007).

Anche se ampiamente richiamata, la funzione sociale che interventi attuati attraverso una proposta ragionata atta a favorire un movimento attivo e finalizzato non è ancora stata completamente acclarata con evidenze empiriche. Da un punto di vista accademico-scientifico, rimangono, infatti, irrisolti alcuni punti nevralgici:

- 1) qual è l'effetto a lungo termine che questo tipo di progettualità produce sulla popolazione migrante che serve? O, posta in altri termini: le attività messe in opera conducono realmente agli obiettivi che si prefiggono?
- 2) Quali sono le determinanti organizzative e progettuali prodromiche ad un intervento di successo?

- 3) Che tipo di strategie hanno maggiori probabilità di successo nei processi di reclutamento e coinvolgimento della popolazione migrante?

Alcune evidenze in risposta alle domande emerse sono già in parte presenti nella letteratura scientifica di riferimento insieme alla proposta modelli di studio e di indagine per l'ambito in parola. A tal proposito, si riporta di seguito un elenco di articoli, pubblicazione, ricerche e documenti particolarmente rilevanti per l'ambito oggetto di studio.

Bibliografia essenziale

Agenzia sanitaria e sociale regionale dell'Emilia-Romagna, *La salute della Popolazione Immigrata in Emilia-Romagna – Contributo per un Rapporto Regionale*, Pacelli B., Caranci N., Terri F., Biocca M (a cura di), Dossier 217-2011.

Camino, *Handout Good Practice Guide - Inclusion of migrants in and through sports*.

Commission européenne contre le racisme et l'intolérance, (Strasbourg, mai 2012), *Rapport annuel sur les activités de l'ECRI*, couvrant la période du 1er janvier au 31 décembre 2011.

Di Feo G., (28 febbraio 2012) *Donne allo stadio a Gedda cade il tabù*, in La Gazzetta dello Sport.

European Agency for Fundamental Rights, (October 2010), *Racism Ethnic discrimination and exclusion of migrants and minorities in sport, A comparative overview of the situation in the European Union*. Printed in Belgium, Luxembourg: Publications Office of the European Union.

European Commission, Eurobarometer, Qualitative Study, (October 2010), *The rights of child – Aggregate Report*, Conducted by TNS Qual+ at the request of Directorate-General for Justice

European Commission, Qualitative Eurobarometer, (May 2011), *Migrant Integration, Aggregate Report*, Conducted by TNS Qual+ at the request of Directorate General Home Affairs

Frahsa A., Rütten A., Abu-Omar K., (2011) BIG Movement as an investment for health, *Glob Health Promot*, Mar;18(1):31-3

Frontiernews.it – Il portale del multiculturalismo in Italia e nel mondo, *Nativa dice “ti amo” nella sua lingua e viene cacciata dalla sua squadra*.

Porro N. (a cura di), *Lo sport per tutti come possibile strategia di inclusione sociale*, (2003), Università degli Studi di Cassino, indagine condotta sulla Provincia di Torino,

- Institute for the Study of Labor (IZA) and The Economic and Social Research Institute (ESRI), (September 19, 2011), *Study on Active Inclusion of Migrants*, final report.
- M.I.Mo.S.A. – Guida metodologica, L'inclusione sociale attraverso lo sport: un modello possibile.
- MBA Project for Eagles Youth Partnership, July 2011, *Sports Teams and Social Impact: An Analysis of Recent Developments and Best Practices*, Completed by students at The Wharton School.
- Nadotti C., 3 gennaio 2012, *Sul ring col velo nello stadio delle pietre ecco la sfida delle pugili di Kabul*, in la Repubblica.
- Newberry P., (06/ 9/11) *Muslim Woman Weightlifter Fights To Compete, Honor Faith*, in Huffpost Religion.
- Ongini V., Caon F., (2008), *L'intercultura nel pallone, Italiano L2 e integrazione attraverso il gioco del calcio*, Roma, Sinnos.
- Orban De Xivry, A-C., (11-14 Octobre 2011), *Rencontres Mediatiques Europeennes, Formation & Education au Journalisme & aux Media en Europe – Raport final*, Mars – Media & Anti-Racisme dans le sport.
- Otmane Ait Ouarasse and Fons J. R. van de Vijver, Tilburg University, The Netherlands, (2004), *Structure and function of the perceived acculturation context of young Moroccans in the Netherlands*, in International Journal of Psychology 39 (3), 190-204.
- Sport Inclusion Network, (2012), *Inclusion of Migrants In and through Sports, A Guide to Good Practice*, A publication in the framework of the European project "Sport Inclusion Network (SPIN) – Involving migrants in mainstream sport institutions" co-funded by the Sport Unit of the European Commission, VIDC – Vienna Institute for International Dialogue and Cooperation. Survey co-ordinated by Directorate General Communication.
- Walseth K. and Fasting K., (Spring 2004), *ThereSport as a Means of Integrating Minority Women*, Sport in Society, Vol,7, No,1, Spring 2004, pp,109-129 ISSN 1461-0981 print, Taylor & Francis Ltd.
- Weiss P., (5 juillet 2012), *La fabrication du regroupement sportif « communautaire » : enquête sociologique sur les clubs de football « turcs » en France et en Allemagne, Réflexion proposée dans le cadre des travaux sur l'éducation et l'insertion par le sport*, Sport et citoyenneté.

Nella costruzione delle categorie e indicatori utilizzati e per analisi dei dati raccolti si sono inoltre utilizzati i seguenti documenti

Sport Inclusion Network, (2012), *Inclusion of Migrants In and through Sports, A Guide to Good Practice*, <http://www.footballforequality.org/uploads/media/SPIN-GPG-sc.pdf>

Camino, *Handout Good Practice Guide - Inclusion of migrants in and through sports* (http://www.footballforequality.org/fileadmin/mediapool/pdf/spin/Handout_SPIN_Good_Practice_Guide.pdf)

Il primo è l'Executive Summary del progetto europeo SPIN (Sport Inclusion Network) mentre il secondo è una sintesi dei criteri e indicatori di analisi utilizzati nel progetto europeo.

Direttrici di lavoro

La ricerca, condotta dal gruppo dell'Università di Cassino e del Lazio Meridionale in collaborazione con il Consorzio Ferrara Ricerche, ha avuto due principali direttrici di lavoro:

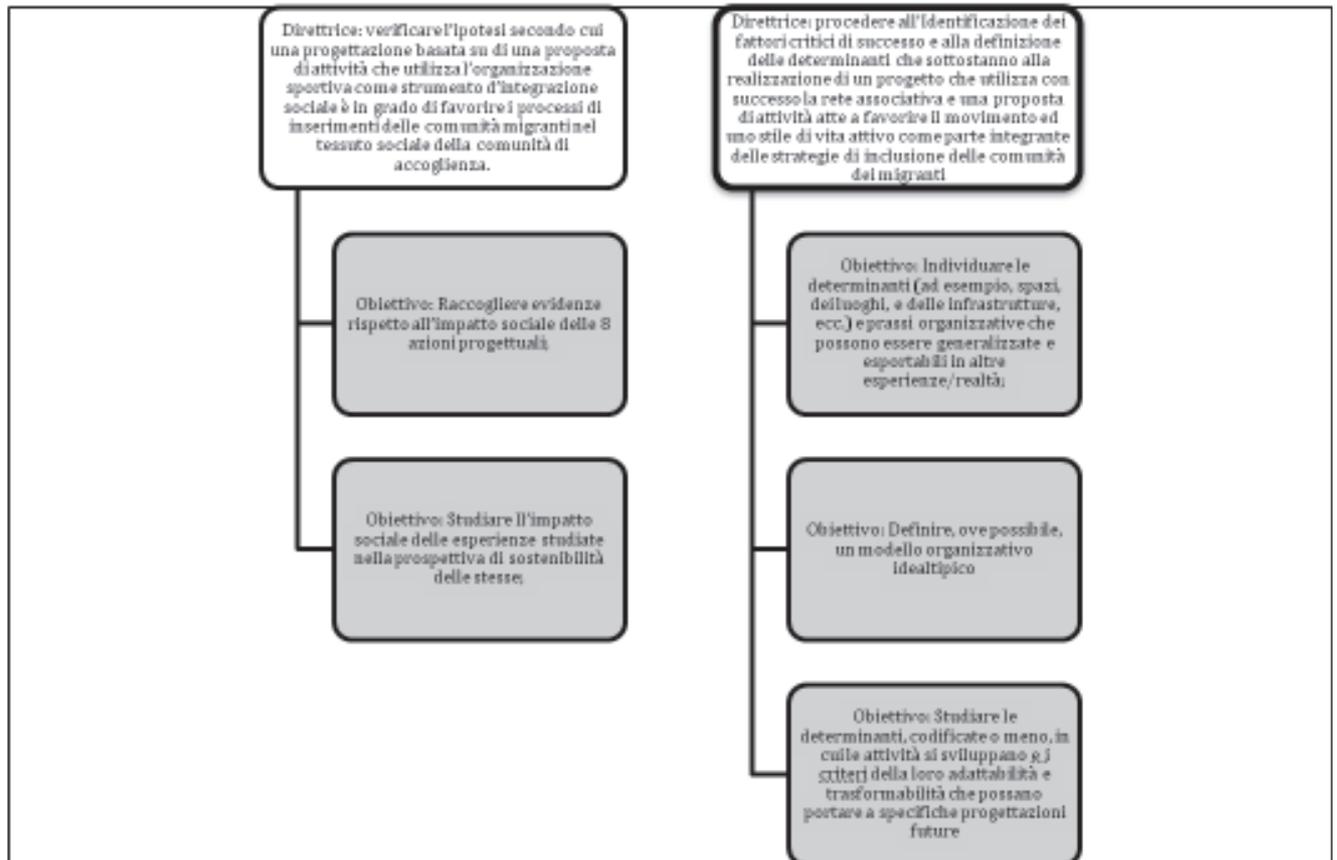
- 1) verificare l'ipotesi secondo cui una progettazione basata su di una proposta di attività che utilizza l'organizzazione sportiva come strumento d'integrazione sociale è in grado di favorire i processi d'inserimento delle comunità migranti nel tessuto sociale della comunità di accoglienza;
- 2) nel caso la prima ipotesi fosse confermata, procedere all'identificazione dei fattori critici di successo e alla definizione delle determinanti. Con queste ultime intendiamo i fattori di successo che sottostanno alla realizzazione di un progetto che utilizza la rete associativa e una proposta di attività atte a favorire il movimento ed uno stile di vita attivo come parte integrante delle strategie di inclusione delle comunità dei migranti.

Obiettivi della ricerca

Più nel dettaglio, in relazione alle specifiche progettuali e alle direttrici poco sopra esplicitate, la ricerca si poneva cinque obiettivi:

- 1) Raccogliere evidenze rispetto all'impatto sociale delle otto azioni progettuali;
- 2) Studiare l'impatto sociale delle esperienze studiate nella prospettiva di sostenibilità delle stesse;
- 3) Individuare le prassi organizzative che possono essere generalizzate e esportabili in altre esperienze/realità e le caratteristiche quali spazi, luoghi, infrastrutture;
- 4) Definire, ove possibile, un modello organizzativo idealtipico;
- 5) Studiare le determinanti, codificate o meno, in cui le attività si sviluppano e i criteri della loro adattabilità e trasformabilità che possano portare a specifiche progettazioni future.

Figura 1 Diretrici e Obiettivi, Schema complessivo



Metodi e strumenti

Così come riportato al punto 1, l'intero impianto metodologico di studio si è basato su di una preliminare analisi della letteratura orientata alla comprensione dello stato delle conoscenze scientifiche tuttora disponibili sul ruolo dei progetti a base sportiva come strumenti d'intervento sociale. Maggiore attenzione è stata dedicata agli studi e alle ricerche condotte su attività realizzate con lo scopo di favorire l'integrazione di comunità d'immigrati all'interno del contesto socio-culturale di accoglienza attraverso l'uso dell'attività fisica e dello sport.

L'impianto metodologico è stato sviluppato intorno due polarità d'analisi in sé compiute ma legate l'una all'altra da uno schema interpretativo complessivo utilizzato per lo studio delle otto azioni progettuali previste (si veda anche fig. 2).

Più in particolare si procederà all'analisi di due sub-ambiti d'indagine:

- i *processi organizzativi* che ogni singola realtà compone e realizza in relazione alle politiche d'intervento adottate e alla messa in opera delle stesse attraverso strategie

operative di gestione delle risorse (umane e materiali), prese di decisione, relazioni di potere e dinamiche comunicative;

- *l'impatto sociale* che distintamente ogni azione progettuale ha in relazione alla popolazione che intende servire. I due ambiti sono stati poi interpolati tra loro allo scopo di <<misurare>>, ove esistenti, la forza delle connessioni che mettono in relazione le strutture dell'organizzazione (risorse umane, modelli organizzativi, gestione delle risorse materiali, ecc.), con la portata dell'impatto sociale che ogni azione progettuale singolarmente ha sull'individuo e complessivamente con la comunità all'interno della quale opera.

Data la struttura complessiva dell'intervento, si è reso necessario un approccio articolato in due diversi *schemi d'analisi* tesi ad approfondire le specifiche dei due ambiti così come declinati. I due schemi hanno utilizzato modalità e tecniche di rilevazione diverse.

Analisi dei processi organizzativi

L'analisi dei processi organizzativi è stata condotta attraverso lo <<studio comparativo di case-study (studio del caso)>>; tale metodo empirico di ricerca offre la possibilità di analizzare ogni azione progettuale in profondità, senza mai svincolarla dal contesto in cui si concretizza e utilizzando tecniche di ricerca multiple che sono in grado di operare con un numero elevato di variabili e, altresì, di triangolare una messe significativa di dati che scaturiscono anche da approcci metodologici assai diversi tra di loro (Yin, 2009). Nella fattispecie, data la natura complessa dei casi che si vuole analizzare, la raccolta dati è stata condotta attraverso l'utilizzo di più strumenti d'indagine:

- analisi secondaria di dati qualitativi e quantitativi, utilizzata in modo particolare per lo studio della produzione documentaria, dei report di monitoraggio e controllo, dei database e directory esistenti e di tutta la documentazione riconducibile alle otto azioni progettuali prese in esame;
- interviste in profondità, realizzate con figure chiave delle organizzazioni, selezionate in maniera tale da coprire ogni livello organizzativo e ricostruire le dinamiche dei processi organizzativi, decisionali e gestionali messi in opera;
- focus-group, utilizzati in combinato disposto con le interviste in profondità e utilizzati per raccogliere dati sulle dinamiche dei processi organizzativi, decisionali e gestionali, sui rapporti tra i diversi livelli organizzativi e sui rapporti esistenti tra struttura organizzativa e stakeholder primari e secondari.

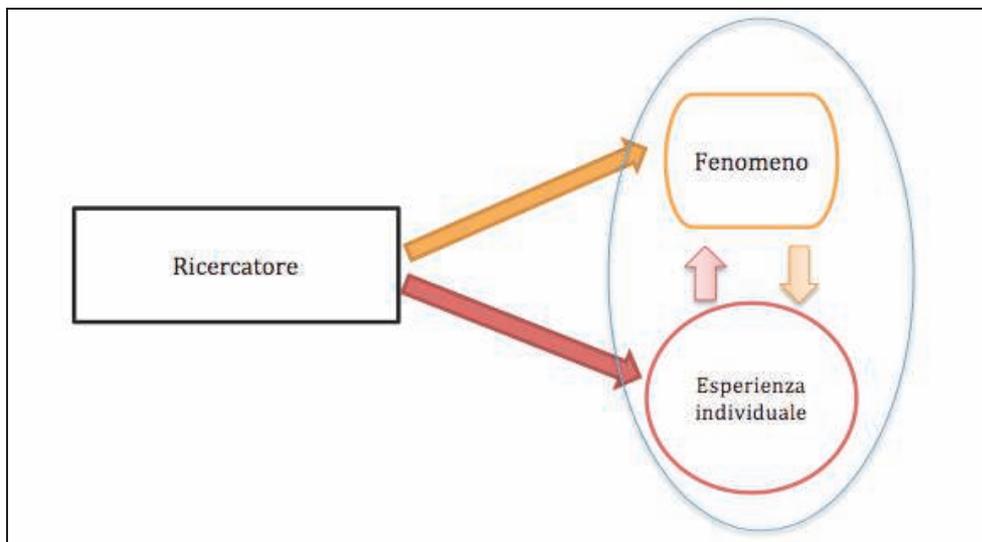
L'orientamento operativo ha portato a triangolare i dati raccolti con le tre tecniche in parola e a ricombinarli tra loro sia per ricostruire una dimensione diacronica dell'organizzazione – e quindi descrivere l'evoluzione nel tempo delle principali variabili organizzative e i processi di

costruzione della cultura organizzativa-, che per rappresentare la dimensione sincronica di ogni caso indagato così come questa emerge nella sua forma attuale.

Analisi dell'impatto sociale

In parallelo è stata realizzata una ricerca sul campo delle esperienze condotte secondo un approccio di tipo etnografico-fenomenologico (Silverman, 2007). La spinta verso questo tipo di scelta viene dall'intenzione a voler realizzare uno <<studio in situazione>> teso a comprendere gli effetti micro (sull'individuo) e meso (sulla comunità) delle attività che ognuna delle otto azioni progettuali ha messo in atto. L'accesso ai dati non è stato qui costituito soltanto tramite l'osservazione dei *fenomeni*, ma anche attraverso un approccio interpretativo che mette in relazione i fenomeni con i comportamenti degli individui e i significati loro attribuiti. (si veda anche fig. 2)

Figura 2 approccio di studio



Così come previsto per la tecnica del case-study, anche questo impianto investigativo è stato composto da più tecniche di ricerca interpolate tra loro secondo uno schema interpretativo complessivo. L'osservazione partecipante è stata combinata con la conduzione d'interviste in profondità rivolte ai protagonisti delle attività. Nel caso dell'osservazione partecipante il ricercatore ha interagito direttamente con i soggetti coinvolti nelle attività, raccogliendo <<note etnografiche>> all'interno di griglie di analisi precedentemente costruite. Le griglie di analisi erano composte da *categorie* - ovvero variabili oggetto di studio-, e di *descrittori*, cioè di parametri che permettono di dare una misurazione alle categorie prese in esame. La costruzione delle categorie-variabili e dei descrittori è avvenuta con riferimento agli obiettivi dichiarati da ogni singola azione progettuale.

Oltre a ciò, a livello generale del progetto, l'analisi ha tenuto conto delle seguenti variabili:

- livello di consolidamento delle proposte d'inclusione sociale ai cittadini migranti di 1° e 2° generazione sperimentate attraverso lo sportper tutti;
- l'esistenza di servizi e attività che permettano l'inclusione sociale dei cittadini migranti, come occasione di cittadinanza, nell'ottica dei diritti/doveri universali degli esseri umani;
- la qualità della formazione proposta relativa a un percorso formativo sulla costituzione e conduzione di società sportive miste e/o per soli cittadini migranti;
- l'accesso dei cittadini migranti alle attività sportive e alle società affiliate UISP;
- il coinvolgimento del tessuto sociale dei differenti territori coinvolti (enti pubblici, terzo settore, progettazione integrata quali i Piani di Zona) per un approccio partecipato che risponda al principio di sussidiarietà;
- la promozione verso soggetti esterni sul tema della lotta alle povertà e all'esclusione sociale.

I dati raccolti attraverso le note etnografiche sono stati arricchiti dalle interviste in profondità condotte con un numero quasi sempre adeguato di soggetti. Anche queste sono state realizzate in situazione secondo una scansione sia in parallelo (stesso tempo, luoghi diversi) che in contemporanea (stesso tempo, stesso luogo) con l'osservazione partecipante.

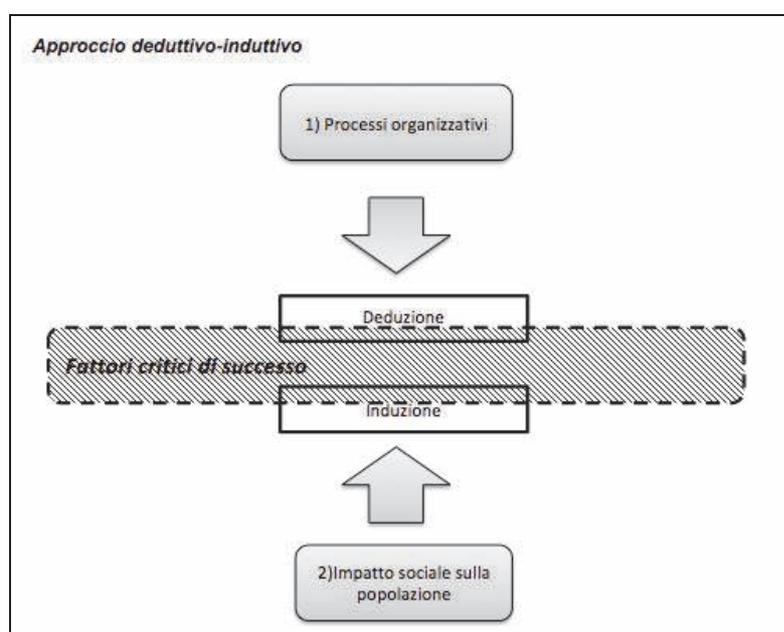
Figura 3 Struttura generale della raccolta dati



Interpolazione dei dati

Attraverso un ragionamento di tipo deduttivo-induttivo (Hobermas, 1970), i dati raccolti attraverso l'analisi dei due macro-ambiti d'indagine, sono stati infine interpolati tra loro con l'obiettivo di identificare i fattori critici di successo da cui poter partire per poter costruire una pratica che raggiunga risultati concreti e duraturi sulla popolazione servita (si veda anche fig. 3). Questo tipo di ragionamento viene a strutturarsi secondo lo schema logico riportato di seguito:

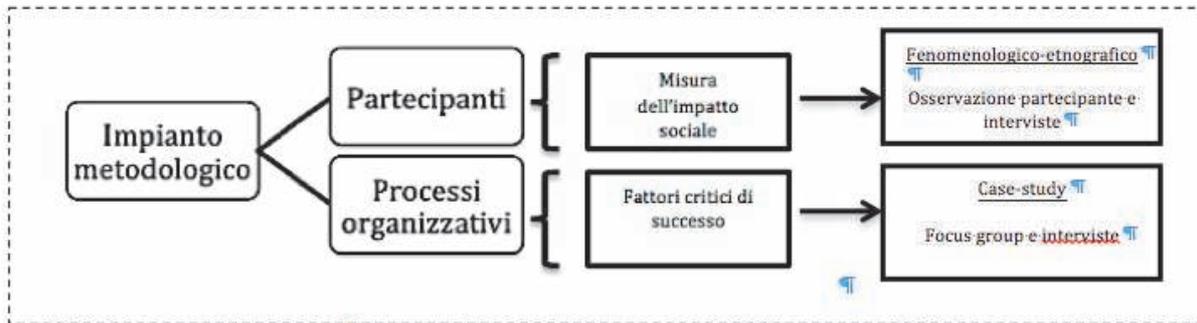
Figura 4 Approccio da adottarsi per l'analisi e l'interpretazione dei dati



L'impianto metodologico in formato grafico

Per facilitare la lettura si riporta qui sotto una rappresentazione grafica dell'impianto metodologico incentrato intorno ai due grandi oggetti d'indagine: i partecipanti alle attività messe in atto dai Comitati Provinciali UISP e i processi organizzativi messi in opera per la realizzazione delle attività.

Figura 5: la prima figura dell'impianto metodologico in formato grafico



L'analisi integrata dei due ambiti di studio è pensata in un'ottica di raccolta dati che possano permettere di misurare l'impatto sociale che le attività hanno sui soggetti che coinvolgono (i partecipanti) e i fattori organizzativi che rendono possibile il successo di un intervento.

Tempi di attuazione

In ottemperanza alle specifiche progettuali, il periodo previsto per la ricerca era contenuto tra i mesi di ottobre 2011 e Maggio 2012.

In questo arco temporale era previsto si svolgessero cinque fasi principali e una di valorizzazione:

Fase 1 – Analisi preliminari

Studio di sfondo rispetto al contesto di riferimento; Raccolta e trattamento dati esistenti: Analisi preliminare degli 8 progetti; revisione ed analisi della letteratura;

Fase 2 – Definizione del Protocollo di ricerca; Messa a punto del piano di ricerca; Definizione e validazione della strumentazione di ricerca;

Fase 3 - Raccolta dati

Applicazione del protocollo di ricerca; raccolta dati tramite tecniche qualitative e quantitative; sopralluoghi nelle 8 città coinvolte;

Fase 4 elaborazione e analisi dei dati; Creazione database; Trattamento dati;

Fase 5 – stesura del report finale e delle linee guide; Preparazione report; Comunicazione dei risultati.

Nella realtà, come chiarito al punto 6, i tempi delle azioni di alcuni Comitati si sono prolungati allungando il periodo di rilevazione fino a tutto il mese di giugno.

Report relativo ai sopralluoghi svolti presso i Comitati

Nella preparazione dei sopralluoghi, i referenti dei comitati sono stati contattati tramite:

- una e-mail dei referenti nazionali contenente l'impianto metodologico in data 21 febbraio 2012 (vedi allegato I);
- una e-mail del gruppo di ricerca di organizzazione del sopralluogo stesso in data 5 marzo 2012;
- colloqui diretti tra il gruppo di ricerca e i referenti dei comitati per definire i dettagli del sopralluogo e richiedere in anticipo materiali e documentazione di sostegno.

Di seguito si riportano le schede descrittive relative ad ogni sopralluogo. E' bene anticipare che ogni caso investigato verrà descritto tramite:

- un riquadro riassuntivo;
- la descrizione sintetica del sopralluogo effettuato;
- una valutazione complessiva;
- un'analisi SW (adattata dalla ben conosciuta SWOT) in cui vengono definiti i punti di forza e di debolezza emersi.

Genova

Genova, 21-22 aprile 2012

Azioni svolte: intervista in profondità (n=2), focus group (n=1), osservazione.

Referente locale: Fabrizio De Meo

Ricercatrice: Erika Vannini

Descrizione sopralluogo

il sopralluogo è avvenuto nei giorni 21 - 22 aprile 2012 all'interno della Festa di Liberazione, attività a cui il coordinatore locale Fabrizio De Meo ha invitato il gruppo di ricerca per la valutazione del progetto. La Festa si è svolta all'interno di uno dei quartieri di Genova con alta concentrazione d'immigrati, San Pier D'Arena.

Durante la giornata del 21 con il coordinatore ed un operatore si è riorganizzata la parte relativa alle interviste sul campo perché, diversamente da quanto previsto dal progetto di ricerca, le persone proposte da intervistare erano minori e non adulti. Per colmare la mancanza di dati derivante da questo aspetto, si è deciso di farsi spedire i documenti prodotti durante l'attività specifica del progetto, sia documenti prodotti dai minori stessi in altri ambiti.

I materiali prodotti sono i seguenti: lettera prodotta dalle ragazze e ragazzi del Campasso, rivolta alla cittadinanza del quartiere; scheda di autopresentazione dei ragazzi del Campasso proposta come strumento da UISP; sintesi tappe progetto svoltosi al centro giovanile del Campasso elaborato dall'educatore sportivo di UISP che ha svolto l'intervento.

Valutazione complessiva

Le azioni progettuali che sono state messe in atto si sono configurate nell'ambito di azioni progettuali già in essere.

Il progetto "Diritti in campo" ha permesso di sostenere l'intervento educativo di UISP all'interno di un centro educativo del Comune di Genova per adolescenti, in una zona del quartiere di San Pier D'Arena, il Campasso, in cui è già previsto l'intervento educativo di una cooperativa, ma maggiormente collegato ai bisogni quotidiani (es. compiti scolastici). L'intervento di UISP ha permesso di rispondere al bisogno di affrontare attraverso l'approccio "leggero" del gioco tematiche importanti quali la diversità e la ricchezza che la diversità può produrre se riconosciuta ed accolta, la cittadinanza attiva come diritto/dovere. I ragazzi e le ragazze che hanno frequentano il centro sono adolescenti e pre-adolescenti, il gruppo, costituito da 15/20 ragazze e ragazzi, frequenta il centro quattro volte la settimana.

Nello specifico, grazie al progetto "Diritti in campo", all'interno del quartiere di San Pier D'Arena si è sostenuto un intervento all'interno del Centro Civico "Il Buranello" in collaborazione con la scuola secondaria di primo grado; la proposta di affrontare con gli alunni le tematiche

interculturali è stata fatta da UISP, che abitualmente collabora con questa scuola, e favorevolmente accolta, (sono stati coinvolti 150 ragazzi).

Il Centro Civico “Il Buranello” ha richiesto a UISP, senza sapere dell’esistenza del progetto “Diritti in campo”, un intervento che promuovesse il parkour che ha coinvolto i ragazzi e le ragazze del Centro Civico, quelli del “Campasso” e la scuola secondaria di primo grado. Viste le caratteristiche dei residenti del quartiere, la percentuale di minori con background di immigrazione che hanno partecipato al progetto è stata elevata.

All’interno di una scuola elementare dove di consueto UISP lavora si è proposta l’attività di “pallastrada” dove abitualmente venivano proposte solo discipline sportive. In un’altra scuola elementare della zona, sempre attraverso il gioco e il movimento, si è affrontato con i bambini e le bambine delle elementari il tema sport e razzismo. Le scuole della zona hanno tutte una percentuale alta di bambini con background di immigrazione.

A Cornegliano è stato attivato un corso di “pallastrada” che, dopo una breve fase, è stato lasciato in auto gestione ai migranti. Sono stati anche proposti gruppi di cammino, ma sono risultati di difficile organizzazione.

Analisi SW

Punti di forza

- l’utilizzo dello sport/gioco come risposta ai bisogni sociali del territorio, con funzionalità educativa;
- il coinvolgimento con gli altri enti socio-sanitari (comune, associazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale, cooperative) nella progettazione concertata per rispondere ai bisogni territoriali, ad esempio la progettazione programmata all’interno dei LET (laboratori educativi territoriali);
- la buona capacità degli operatori di captare dal territorio i bisogni e riportarli al coordinatore/associazione;
- la volontà di costruire azioni progettuali che abbiano la capacità di riprodursi e svilupparsi sul territorio, non rimanendo quindi legati alla contingenza delle azioni progettuali di “Diritti in campo”;
- il cercare di ricavare una brochure metodologica dal lavoro svolto con i minori al Campasso, che possa rimanere come patrimonio del coordinamento UISP;
- il riuscire a riportare ai media locali gli eventi organizzati da UISP;

- la buona partecipazione delle associazioni composte da cittadini con background di immigrazione alle attività UISP;
- la formazione e confronto di quanto svolto anche all'interno di Pace Games (Organizzazione Non Governativa che sviluppa progetti di cooperazione legata a UISP), raggiungendo per questo un livello di confronto anche nazionale rispetto alle metodologie utilizzate.

Punti di debolezza

- la difficoltà nel riuscire a tradurre i materiali nelle differenti lingue delle diverse lingue madri, seppure dal comitato ne viene riconosciuta l'importanza;
- i contatti limitati con le altre città coinvolte nel progetto.

Milano

Milano, 19-20 maggio 2012

Azioni svolte: interviste in profondità (n=2), focus group (n=1), osservazione, interviste sul campo (n=2).

Referente locale: Francesco Mapelli

Ricercatori: Erika Vannini, Antonio Borgogni

Descrizione sopralluogo

Il sopralluogo è avvenuto all'interno della "Festa di Via Padova" di Milano a cui UISP ha aderito ed è stato soggetto partecipante con differenti iniziative.

Nella giornata del 20 maggio si è svolta l'osservazione partecipante dei luoghi e delle attività svolte, l'intervista in profondità al coordinatore di progetto ed al consigliere UISP, le interviste sul campo; il giorno 21 maggio si è svolto il focus group, le interviste sul campo e l'osservazione partecipante delle attività svolte.

Valutazione complessiva

Il Comitato di Milano si è trovato ad attivare la progettualità di "Diritti in campo" con una nuova amministrazione comunale.

Le modalità con cui si sono organizzate le attività da parte del Comitato UISP di Milano ci permettono di riconoscere alcune buone prassi che verranno poi riprese tra le determinanti. Partendo dagli obiettivi del progetto "Diritti in campo", il Comitato ha coinvolto enti, gruppi, associazioni, collettivi, reti o quanti altri che nella rete metropolitana milanese si occupassero quotidianamente delle tematiche legate al progetto, cercando di condividere esperienze pregresse e risorse, rinforzando l'agire comune come fonte di maggiore completezza e di arricchimento per il raggiungimento degli obiettivi. Alla prima riunione convocata dal Comitato erano già presenti 12 realtà, comprendenti anche l'amministrazione comunale.

Una delle azioni del progetto, il corso per arbitri di calcio, si è svolta con un'attenzione particolare ai minori, in collaborazione con i Centri Giovanili, riconoscendo così a tali corsi una vera e propria occasione educativa: la possibilità di acquisire, sperimentare e mettere in campo i necessari valori positivi dell'applicazione dei regolamenti, la possibilità di dare un'occasione di crescita verso un'autonomia positiva ai ragazzi attraverso il piccolo compenso percepito.

Un aspetto particolarmente rilevante osservato è la percezione, da parte delle altre organizzazioni, della UISP come interlocutore istituzionale più che come associazione. E' come se UISP dal punto di vista dei partecipanti, stesse sostituendo l'amministrazione comunale o

fosse organismo a cui fare riferimento per potere cercare di esprimere bisogni e possibilità da offrire all'amministrazione comunale. Da parte delle realtà che hanno collaborato al progetto, UISP viene vissuta come realtà capace di fare da collante e portare avanti questo tipo di progettualità al di là della contingenza del progetto "Diritti in campo".

Dal punto di vista del fare rete con le altre città del progetto, il Comitato di Milano ha colto l'opportunità di trarre spunto dal materiale prodotto dal Comitato di Bologna, precedentemente al progetto in corso, relativo alle procedure da mettere in atto per aprire un'associazione sportiva. Sono state aggiunte le lingue delle principali comunità migranti di Milano ed aggiornate le fotografie.

Dall'utenza viene visto positivamente il fatto che UISP non ponga limiti sul numero di persone con permesso di soggiorno presenti in campo. Il contrario viene visto come un limite rispetto alla possibilità di vivere liberamente lo sport, ancor più quando questo avviene in un contesto in cui sono coinvolti i minori; in questo caso viene vissuto come violenza vera e propria rispetto ai minori.

Dalle interviste svolte ai soggetti, quasi tutti provenienti dalla comunità latino americana, risulta che al paese di origine avessero abitudine culturale a fare molto sport e che la difficoltà arrivati a Milano, sia stata quella di trovare anche solo spazi pubblici dove poter praticare sport liberamente. Per questa ragione gli intervistati ci hanno spiegato che è nato nel tempo un ricco tessuto associativo, per cercare di dare risposta formale ed organizzata a questo bisogno.

Materiali/documenti: lettera del Comitato UISP di Milano della proposta di incontro tra le realtà sportive ed aggregative della provincia di Milano e verbale dell'incontro tenutosi nella sede del Comitato UISP di Milano del 31/03/2012; volantini festa via Padova; libretto in diverse lingue "L'abc delle associazioni sportive dilettantistiche".

Analisi SW

Punti di forza

- la collaborazione fra coordinatore di progetto e consigliere provinciale UISP con delega specifica alla coesione sociale e ai progetti di cooperazione internazionale. Dal Consiglio Direttivo del 2009 sono state identificate figure all'interno del Consiglio stesso con deleghe specifiche, per cercare di allargare le competenze più prettamente tecniche del Comitato. Questa scelta ha permesso di comprendere anche la necessità di aprirsi e di collaborare con gli altri enti della città (associazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale, comune, gruppi, cooperative, ecc.);

- il lavorare al progetto con le differenti realtà ha permesso di avere un migliore risultato nonostante i pochi fondi ed ha anche permesso di coinvolgere quelle realtà che a causa della situazione economica hanno difficoltà anche solo ad organizzare un semplice torneo;

- l'invito a fare rete sia i gruppi formali che informali ha permesso di coinvolgere anche quelle realtà che da differenti anni si esprimono nello sport nell'area metropolitana di Milano in maniera auto-organizzata in parchi pubblici, ecc.
- il progetto è stato utilizzato per attivare con le persone partecipanti un percorso educativo rispetto alla consapevolezza che lo sport è anche benessere fisico, psicologico e sociale, per cercare di far uscire le persone dalla tendenza di fare attività in maniera solo occasionale;
- nelle attività è stata anche coinvolta la componente femminile (torneo calcio femminile a sette); alcune delle ragazze hanno partecipato sia al torneo maschile che a quello femminile;
- l'organizzazione del corso arbitri in collaborazione con i Centri Giovanili;
- il coinvolgimento dei rifugiati politici;
- è stato assai positivo lo sforzo di produrre materiale in varie lingue, cogliendo anche l'opportunità di fare rete con un'altra città del progetto (Bologna);
- durante le giornate dei sopralluoghi alla Festa di Via Padova punto di forza è stato vedere nel medesimo spazio sport e persone differenti: calcio maschile, calcio femminile, ultimate frisbee, quest'ultimo praticato da italiani.

Data sopralluogo: 12 maggio 2012; Azioni svolte: interviste in profondità (n = 1), interviste sul campo (n=5), osservazione partecipanti. Referente locale: Ivan Lisanti Ricercatrice: Erika Vannini, Antonio Borgogni

Descrizione sopralluogo

Il sopralluogo è avvenuto nella giornata del 12 maggio 2012 presso piazza dell'Unità durante la giornata finale di un torneo di basket e giornata di premiazione torneo di calcio.

Durante il sopralluogo sono state effettuate interviste sul campo, osservazione partecipante, interviste in profondità.

Non è stato possibile, a causa delle difficoltà organizzative riportate dal Comitato, svolgere la prevista seconda giornata di sopralluogo per osservare l'attività del cricket, effettuare il focus group e l'intervista al coordinatore.

Valutazione complessiva

Mancando la fondamentale intervista al coordinatore ed il focus group è difficile argomentare la valutazione complessiva del progetto messo in atto dal Comitato di Bologna.

Come nel caso di Genova le attività di "Diritti in campo" si sono svolte in una realtà che ha già delle buone prassi attive sul territorio che vanno oltre "Diritti in campo".

Insieme a Genova e Milano, Bologna è una città che ha cercato di rendere il progetto "Diritti in campo" patrimonio comune del tessuto cittadino già esistente, ad esempio sta collaborando con il Coordinamento Migranti di Bologna <http://coordinamentomigranti.org/>

Le scelte delle azioni progettuali da mettere in atto sui temi interculturali vengono in generale effettuate dal Comitato, tenendo conto dei bisogni esistenti, e basandosi su dati e ricerche. Proprio dalla collaborazione con il Coordinamento Migranti è nata la volontà di creare un torneo di basket itinerante nei differenti quartieri della città, con lo scopo di promuovere i diritti, attraverso lo sport e promuovere una legislazione sui permessi di soggiorno e il diritto di cittadinanza meno restrittiva rispetto a quella attuale.

Prima dell'incontro all'interno del progetto "Diritti in campo" tra UISP ed il Coordinamento Migranti, il torneo si svolgeva soltanto in piazza dell'Unità, esisteva già da sei anni e si è sempre chiamato "Schiaccia il razzismo". Da quest'anno la squadra di basket "On the move" (già esistente da quattro anni <http://labonthemove.wordpress.com/torneo-basket/>) grazie alla collaborazione con UISP in questo progetto parteciperà al regolare torneo di basket UISP.

Il referente del Coordinamento Migranti si è detto entusiasta della possibilità data da UISP di coinvolgere i ragazzi in differenti tipi di corsi: arbitro, dirigente, volontariato. Anche in questo caso il referente del Coordinamento ha esplicitato che i regolamenti UISP, che non pongono limiti al numero di giocatori stranieri, hanno permesso di sbloccare alcune situazioni in cui

ragazzi non potevano più giocare nella propria squadra di basket perché il numero di cittadini non italiani era già stato raggiunto.

Durante l'intervista ad un operatore UISP si è compreso il fatto che ci fosse chiarezza sull'obiettivo nazionale della necessità di trovare forme di sinergie tra i differenti Comitati, per scambiarsi idee e condividere buone prassi.

Durante il progetto i partecipanti hanno avuto la possibilità di frequentare un corso di formazione per dirigenti.

Alcuni dei partecipanti hanno collaborato in maniera volontaria all'organizzazione di alcune delle attività.

A parere degli intervistati gli sport a cui UISP ha posto attenzione coinvolgendo le differenti comunità sono quelli a cui possono accedere, anche a livello economico, i cittadini stranieri. Secondo uno degli intervistati la motivazione degli stranieri in Italia è posta in primo luogo sul lavoro e solo in secondo momento allo sport.

Pur non avendo avuto l'opportunità di effettuare il sopralluogo specifico, dai documenti ricevuti e dai dati acquisiti siamo venuti a conoscenza dello svolgimento di un torneo di cricket.

Materiali/documenti: volantino torneo basket.

Analisi SW

Punti di forza

- la ricerca e la costituzione della rete con le altre realtà del territorio;
- il basare le proprie azioni partendo dai bisogni del territorio e dai dati che il territorio mette a disposizione;
- il fatto di essere riusciti a coinvolgere sia immigrati di prima generazione (torneo calcio, torneo cricket), sia immigrati di seconda generazione (torneo basket);
- la pluralità delle nazionalità coinvolte in attività svolte insieme, quelle maggiormente rappresentate sul territorio (comunità filippina, cinese, marocchina, pakistana, indiana);
- la percezione della UISP come associazione che lotta contro il razzismo (esplicitata dagli intervistati);

Punti di debolezza

- lo scarso coinvolgimento della componente femminile;
- a parere degli intervistati i media locali, non per diretta disattenzione di UISP ma perché non interessati allo Sport, non danno attenzione alle manifestazioni organizzate da UISP per quanto concerne l'ambito interculturale;

- per il gruppo di ricerca non aver potuto intervistare il coordinatore ed effettuare il previsto focus group è un punto di forte debolezza rispetto alla qualità dell'analisi svolta sul Comitato di Bologna.

Palermo

Date sopralluogo: 18-19-20 maggio 2012;

Azioni svolte: interviste in profondità (n=6), focus group (n=1), osservazione;

Referente locale: Gabriella Lo Cascio

Ricercatore: Simone Digennaro

Descrizione sopralluogo

Il sopralluogo è avvenuto nei giorni 18, 19 e 20 maggio. In particolare:

- il 18 maggio si è proceduto con la visita del Centro di Aggregazione e con la conduzione di focus-group e interviste in profondità con un partecipante;
- 19 maggio: sopralluogo presso la Parrocchia di Sant'Anna di Palermo e conduzione di interviste in profondità con due operatori del progetto;
- 20 maggio: sopralluogo partita di Cricket presso il parcheggio di Corso Francia (Palermo) e conduzione di interviste in profondità con il coordinatore del progetto e con due partecipanti alle attività.

Valutazione complessiva

Il progetto si presenta ben articolato e strutturato su più livelli di intervento: secondo quanto previsto dalle indicazioni nazionali è stata costituita una società di cricket - anche grazie al sostegno del Coordinamento Cricket UISP- composta da membri appartenenti a più comunità di migranti (bengalesi e pakistani in misura maggiore), che si è resa da subito protagonista nell'organizzazione e nella gestione di partite e tornei di cricket.

L'esperienza del Cricket, nata nel contesto palermitano in maniera spontanea, ha visto, fin dalle fasi iniziali, un'ottima impostazione di lavoro e una buona collaborazione tra il livello locale UISP e quello nazionale. La società ha saputo coinvolgere diverse comunità di migranti attraverso l'organizzazione di partite e tornei di cricket. L'utilizzo del Centro di Aggregazione, poi, come punto di riferimento e incubatore per il coinvolgimento dei ragazzi del territorio ha determinato la creazione di un "punto di transito" riconosciuto e accettato dalle comunità di migranti che spesso si servono di esso per accelerare il proprio processo di integrazione.

L'utilizzo di spazi destrutturati ha saputo generare interesse e attenzione a livello locale da parte della comunità di accoglienza anche se non sono mancati episodi di conflittualità specie nella gestione comune degli spazi pubblici.

E' da segnalare inoltre l'esperienza del calcio presso la parrocchia di Sant'Anna: in maniera semi-strutturata vengono organizzate partite e tornei che coinvolgono soprattutto ragazzi delle comunità residenti nei quartieri limitrofi.

Analisi SW

Punti di forza

- Il network di collaborazioni molto esteso e variegato: la Parrocchia del quartiere, le Circoscrizioni, le Unità Servizi Sociali Minorili (USSM), le ASP (ex ASL- settore della neuropsichiatria), i centri aggregativi, la Rete dei centri aggregativi, e la Scuola.
- L'utilizzo del Centro di Aggregazione come punto di riferimento per i ragazzi del territorio e come incubatore.
- Il pregresso e il know-how derivante dall'attività decennale condotta all'interno del Centro Aggregativo.
- La costituzione di una società sportiva multi-comunità.
- Buon utilizzo dei progetti e delle attività a base sportiva per lo sviluppo di percorsi di integrazione tra migranti e comunità di accoglienza e tra le comunità di migranti appartenenti a nazionalità diverse.
- I buoni livelli di collaborazione con la Coordinamento Cricket UISP.
- La presenza all'interno del Centro di Aggregazione di figure aventi diverse professionalità e competenze (educatori, psicologi, ecc.)

Punti di debolezza

- La ridotta partecipazione delle ragazze alle attività specificatamente dedicate al progetto Diritti in Campo.
- La ridotta partecipazione di rappresentanti della comunità di accoglienza.
- L'incertezza rispetto ai fondi disponibili per il prosieguo del progetto durante i prossimi anni.
- La riduzione dei finanziamenti per il "piano dell'infanzia" punto di finanziamento focale per le attività del Centro.

- Le limitate risorse umane specie per ciò che concerne gli educatori di strada.
- Scarsa collaborazione con gli altri soggetti del sistema sportivo territoriale.
- La programmazione basata su un orizzonte temporale di breve periodo.
- La gestione “conflittuale” degli spazi destrutturati disponibili.

Roma

Date sopralluogo: 27 maggio 2012;

Azioni svolte: interviste in profondità (n=1), osservazione;

Referente locale: Federico Mento

Ricercatori: Simone Digennaro

Descrizione sopralluogo

Il sopralluogo è avvenuto il 27 maggio 2012 presso il Parco Urbano dei Colli Albani. In quell'occasione si sono osservate due partite del torneo di cricket organizzato dal Comitato Provinciale e si sono condotte due interviste in profondità (coordinatore del progetto per il Comitato di Roma, un partecipante alle attività).

Valutazione complessiva

Il progetto ha saputo creare una rete di società di cricket, sia a livello locale che a livello nazionale, capace di promuovere iniziative ed eventi che aggregano un significativo numero di gruppi di migranti.

Sono stati istituiti percorsi di inserimento dei migranti in ruoli quali quelli dell'arbitro e del dirigente e sono stati fatti significativi interventi di empowerment volti a favorire il coinvolgimento diretto dei migranti nell'organizzazione, la gestione e la realizzazione degli eventi e delle attività programmate.

Si segnala una forte disparità di genere, con una bassissima partecipazione delle donne, e un debole utilizzo della pratica sportiva all'interno di percorso di integrazione dei migranti coinvolti.

Analisi SW

I dati su cui si è potuto lavorare non rendono possibile lo sviluppo di un'analisi SW oggettiva e dettagliata. E' comunque possibile mettere in luce come punti di forza la rete locale e nazionale che il Comitato ha saputo creare tra le squadre di cricket dei migranti, e il coinvolgimento dei migranti in un'ottica di empowerment. Tra i punti di debolezza si segnalano invece le ridotte risorse umane disponibili e la mancanza di una progettazione che, partendo dal cricket, sia in grado di costruire dei percorsi più ampi d'integrazione e di inserimento dei migranti.

Date sopralluogo: 4 maggio 2012;

Azioni svolte: interviste in profondità (n=5), focus group (n=1), osservazione;

Referente locale: Massimo Aghilar

Nome ricercatore: Simone Digennaro

Descrizione sopralluogo

Il sopralluogo è stato condotto il giorno 4 maggio 2012. Al mattino si è proceduto con la realizzazione del focus group presso la sede del Comitato Provinciale UISP di Torino. Al pomeriggio si è svolto il sopralluogo presso il Parco Dora di Torino e si sono condotte le interviste in profondità con il coordinatore del progetto, due operatori e due partecipanti alle attività.

Valutazione complessiva

Il progetto è stato inserito in maniera armonica all'interno delle attività che, in tema d'immigrazione e diritti sociali, il Comitato conduce da molto tempo su tutto il comprensorio di Torino (ad esempio il progetto <<Senza quartiere>>).

Il gruppo di lavoro appare competente e ben organizzato attorno a figure chiave (come gli educatori di strada) di esperienza.

La scelta, intenzionale, di non sviluppare interventi che partano dai migranti per raggiungere il territorio ma piuttosto di posizionarsi in un luogo (ad esempio il Parco Dora) e di agire in risposta ai bisogni degli utenti che si riesce ad intercettare è un approccio di lavoro interessante che merita maggiori approfondimenti.

Le attività vedono una certa disparità di genere in favore dei maschi. Il Comitato ha però intrapreso, in collaborazione con alcune scuole del territorio, iniziative atte a favorire una maggiore partecipazione delle ragazze.

Manca una proposta specificatamente dedicata al cricket, mentre sono state inserite attività quali il parkour e la pallavolo.

Analisi SW

Punti di forza

- L'utilizzo di spazi destrutturati, comunque centrali per il territorio e per la popolazione, soggetti a una mappatura da parte del Comitato tesa a comprenderne le modalità di utilizzo da parte degli utenti abituali.
- La presenza costante (2 volte a settimana) degli operatori sul territorio.
- La proposta di molte attività sportive e di momenti di aggregazione (riscaldamento/defaticamento) che preparano allo sforzo sportivo e che allo stesso tempo promuovono maggiori livelli di socialità.
- Il coinvolgimento della Scuola e dei mediatori culturali.
- Lo sviluppo di percorsi di formazione per insegnanti e educatori.
- L'attenzione alla gestione del conflitto e utilizzo di spazi destrutturati in una logica di rottura delle barriere tra comunità.
- L'approccio di lavoro incentrato sul luogo e non sulle comunità.
- La buona sinergia con altri soggetti operanti sul territorio.

Punti di debolezza

- L'assenza del Cricket e, in parte, del calcio.
- L'incertezza sulla disponibilità di fondi per il prosieguo del progetto.
- La scarsa collaborazione con gli altri soggetti del sistema sportivo locale.
- La ridotta collaborazione con gli altri Comitati impegnati nel progetto Diritti in Campo.

Date sopralluogo: 27-28 aprile 2012;

Azioni svolte: interviste in profondità (n=4), focus group (n=1), osservazione;

Referente locale: Leonardo Sbolci

Ricercatore: Simone Digennaro

Descrizione sopralluogo

Il sopralluogo è avvenuto il 27 e il 28 aprile 2012. In particolare:

- il 27 aprile è stato condotto presso la sede Provinciale UISP di Firenze il focus group;
- il 28 aprile si sono osservate le attività presso la Piazza Torquato Tasso di Firenze e si sono condotte le interviste in profondità con il coordinatore del progetto e con tre partecipanti.

Valutazione complessiva

Il progetto è riuscito a raccogliere consenso e attenzione a livello territoriale stimolando la partecipazione di un numero significativo di organizzazioni che si occupano di immigrazione nel comprensorio di Firenze. Le attività si sono svolte nel cuore della città di Firenze, in una piazza pubblica: scelta questa che ha favorito la partecipazione di comunità di migranti di diversa nazionalità (peruviani, senegalesi, pakistani, ecc.).

La disciplina utilizzata per le attività è il calcio, mentre non si sono riscontrate iniziative in favore del cricket.

La complessità delle azioni intraprese e il numero significativo di soggetti coinvolti non è, ad ogni modo, ben bilanciato dal numero di risorse umane coinvolte: si riscontra una certa carenza, specie durante le attività sul campo, con un ristretto numero di educatori coinvolti.

La realizzazione delle attività avviene senza un preciso piano di intervento volto a favorire le comunità di migranti nel territorio di accoglienza e a ridurre le barriere che impediscono l'incontro/confronto tra le comunità.

Il Comitato ha saputo reperire fondi che hanno rafforzato il sostegno economico derivante dal progetto nazionale; sono poi in corso operazioni per la raccolta di fondi sia pubblici e privati tali da permettere il prosieguo del progetto per i prossimi anni.

Analisi SW

Punti di forza

- Lo sviluppo di canali comunicativi diversificati.
- La buona sinergia con altri soggetti operanti sul territorio in tema di immigrazione. Discrete collaborazioni con gli Enti Locali e con i soggetti del sistema sportivo locale.
- L'esperienza maturata nel Comitato nell'ambito dell'integrazione e dei diritti sociali.
- La diversificazione dei fondi con accesso a linee di finanziamento sia pubbliche che private.
- L'utilizzo di spazi pubblici semi-strutturati.

Punti di debolezza

- L'assenza del Cricket e l'inconsistente partecipazione delle donne.
- Il ridotto numero di risorse umane coinvolte.
- La mancanza di una strategia di intervento intenzionale volta a favorire l'integrazione delle comunità di migranti nel contesto di accoglienza.
- Le attività che appaiono slegate dalle iniziative che il Comitato Provinciale UISP di Firenze promuove in tema di diritti sociali.

Date sopralluogo: 9-10 giugno 2012;

Azioni svolte: interviste in profondità, focus group, osservazione partecipante;

Referente locale: Alessandro Petrillo

Ricercatore: Simone Digennaro

Descrizione sopralluogo

Il sopralluogo è avvenuto il 9 e il 10 giugno 2012. In particolare:

- il 9 giugno presso la sede Provinciale UISP di Napoli sono stati condotti il focus group e due interviste in profondità (coordinatore del progetto e operatore);
- il 10 giugno sono state osservate le attività presso lo Stadio Comunale Arturo Collana di Napoli e sono state condotte due interviste in profondità con i partecipanti.

Valutazione complessiva

Il progetto ha avuto uno svolgimento ben allineato alle indicazioni fornite dalla UISP Nazionale: attraverso un sistema di monitoraggio e supporto in situazione si è dato sostegno alla creazione di una società sportiva di cricket gestita da comunità di pakistani e bengalesi e supportata dal Comitato Provinciale UISP di Napoli.

Il cricket, grazie anche alla presenza di esperienze sorte in maniera spontanea sul territorio, ha ottenuto un ottimo successo tra le comunità di migranti coinvolte ed ha rappresentato un punto di riferimento importante per lo sviluppo delle attività previste dal progetto (ad esempio: partite/torneo di cricket presso lo Stadio Comunale Arturo Collana).

Il gruppo di lavoro attivato dal Comitato è composto da figure professionali di diversa natura (educatori, psicologi, ecc.) tutte portatrici di competenze e conoscenze adeguate al tipo di intervento richiesto.

Si segnalano la scarsa partecipazione delle donne e la mancata partecipazione alle attività di gruppi rappresentativi della comunità di accoglienza. Si sottolinea, inoltre, il numero ridotto di iniziative (partite, tornei, ecc.) organizzate durante lo svolgimento del progetto, criticità, questa, riconducibile, in parte, al limitato tempo disponibile per l'attivazione di un segmento di attività relativamente nuovo per il Comitato.

Al momento del sopralluogo era ancora carente la definizione di una strategia di lavoro atta a favorire il prosieguo del progetto nei prossimi anni. Tuttavia il processo di empowerment avviato attraverso l'affidamento delle responsabilità connesse con la gestione della società sportiva a rappresentanti delle comunità coinvolte rappresenta un elemento importante in un'ottica di sostenibilità di progetto.

Analisi SW

Punti di forza

- Lo sviluppo di canali comunicativi diversificati.
- L'approccio basato su un tutoring in situazione che offre supporto ai membri della comunità impegnati nella gestione della società sportiva.
- Lo sviluppo di sinergie tra il progetto Diritti in campo e le altre attività promosse dal Comitato.
- L'utilizzo di risorse umane competenti, professionali e adeguate al tipo di impegno richiesto.
- La costituzione di una società sportiva composta e gestita da migranti appartenenti a diverse comunità (bengali e pakistani in maggior numero).
- La consapevolezza delle potenzialità educative della pratica sportiva.
- Il tentativo di diversificare i fondi disponibili per il prosieguo delle attività.

Punti di debolezza

La scarsa attenzione al rapporto di genere (poche donne coinvolte nelle attività).

L'impossibilità di definire una programmazione pluriennale, dovuta soprattutto all'incertezza della disponibilità dei fondi.

La scarsa collaborazione con gli attori del sistema sportivo locale.

La gestione degli spazi in parte conflittuale.

Il ridotto utilizzo della pratica sportiva nell'ambito di una strategia di integrazione del migrante.

La minima partecipazione di gruppi rappresentativi della comunità di accoglienza.

Analisi dei risultati attesi

1) Definizione di una metodologia di lavoro condivisa e relative declinazioni territoriali;

Commento

Il lavoro di rete tra le città coinvolte non si è sviluppato nel modo auspicato dal CEAP (Centro Elaborazione Attività e Progetti), l'ufficio progetti di UISP Nazionale.

Il flusso comunicativo è stato intenso tra il livello nazionale e i Comitati ma non rilevante tra i Comitati stessi.

Ciò ha comportato, anche per la brevità dei tempi di sviluppo del progetto, la mancata definizione di una metodologia di lavoro condivisa che potrebbe diventare obiettivo dell'auspicato follow-up del progetto.

Ciò è vero soprattutto nella percezione dei Comitati e dei loro referenti mentre lo scrivente Gruppo di Ricerca ha potuto rilevare similarità e direttrici comuni che verranno evidenziate nella sezione 8 (fattori di successo e linee guida) del presente report.

Si ritiene che le comuni direttrici metodologiche, pur in parte promosse dall'incontro d'avvio del progetto, e che tuttavia non le ha definite nel dettaglio, siano riferibili soprattutto alla condivisione di un approccio culturale complessivo dell'associazione rinforzato da corsi di formazione, anche in ambiti specifici diversi da questo, cui i referenti hanno partecipato.

Il progetto prevedeva, infatti, un incontro iniziale e un incontro conclusivo tra tutti i referenti. Questo aspetto ha concentrato lo scambio di informazioni ed esperienze dei Comitati in due momenti tra i quali, non essendoci state altre possibilità di incontro, lo scambio in momenti collettivi non è stato possibile.

E' tuttavia da sottolineare come diversi strumenti siano stati attivati dal CEAP in corso d'opera (ad esempio gruppo Facebook, mailing list) ma siano risultati poco utilizzati dai Comitati locali e resi poco evidenti al gruppo di ricerca.

Eccezione è costituita dall'opuscolo "L'ABC delle società sportive dilettantistiche", prodotto in varie lingue dal Comitato di Bologna, condiviso con gli altri Comitati e da questi, in parte, utilizzato e modificato.

Tale esempio evidenzia come una maggiore interazione e auto-aiuto avrebbero potuto comportare, anche sul piano meno concreto, un rafforzamento reciproco che avrebbe facilitato il percorso verso una maggiore condivisione metodologica.

2) Costituzione di società sportive miste e a conduzione da parte di migranti;

Commento

Nonostante la brevità prevista come tempistica di messa in atto del progetto Diritti in Campo, gran parte dei Comitati sono riusciti a raggiungere l'obiettivo di creare società miste e/o a conduzione di migranti.

Questo ci permette di supporre che le differenti azioni messe in atto dai Comitati siano riuscite ad avvicinare realmente il tessuto sociale dei cittadini con background di immigrazione e non coinvolti nel progetto. E' noto che il tessuto associativo permette ai cittadini migranti di rendersi partecipi all'interno delle società di accoglienza, per alcuni migranti a volte diviene la prima possibilità sperimentata di far parte di un'organizzazione democratica.

A Napoli si è sviluppato un servizio di tutoring (accompagnamento) di tipo amministrativo, manageriale e contabile a supporto dei cittadini migranti coinvolti nel progetto, che ha facilitato il percorso per la creazione di società sportive. Una parte dei fondi sono stati utilizzati per permettere lo start-up delle associazioni, cercando di supportarle anche nella logica di ricerca di sponsor e finanziamenti esterni, in un'ottica di sostenibilità (lo stesso approccio è stato adottato, in parte, dal Comitato di Palermo).

Il Comitato di Milano ha avuto la capacità di coinvolgere in maniera costruttiva un ricco tessuto associativo (formale e informale) già presente all'interno dell'area metropolitana milanese, andando a rispondere alla necessità di queste differenti realtà di fare rete per:

- 1) utilizzare risorse in maniera comune andandole ad arricchire con l'esperienza di ogni singola realtà;
- 2) far nascere nuove sinergie fra le realtà (associazioni, gruppi, ecc.) coinvolte;
- 3) portare istanze e possibilità all'amministrazione in maniera congiunta e maggiormente consapevole, avendo modo grazie al contatto fra le realtà di conoscere meglio i bisogni e le possibilità del territorio cittadino.

Anche il Comitati di Bologna e Torino hanno saputo cogliere la fruttuosa opportunità di collaborare con realtà e squadre già esistenti, andando a consolidare ed a dare nuova linfa alle differenti esperienze. Ad esempio la squadra di basket di Bologna "On the move", creatasi anni fa dal torneo di basket "Schiaccia al razzismo", quest'anno entrerà a far parte del girone di squadre che partecipano al tradizionale torneo di basket UISP.

Tutti i Comitati, con livelli differenti da caso a caso, hanno comunque vissuto la possibilità di creare società composte da migranti o miste come occasione di empowerment e di costruzione di processi identitari all'interno della società di accoglienza.

Rispetto ai partecipanti e alle associazioni e società sportive costituite, il CEAP fornisce i seguenti dati: 1115 partecipanti alle attività e otto associazioni costituite in cinque realtà. Tali dati forniscono rassicurazioni sull'impatto numerico e sociale del progetto senza tuttavia offrire possibilità di valutazione e interpretazione della effettiva continuità nella partecipazione e sulle

possibilità di mantenimento nel tempo e sviluppo delle associazioni.

3) Empowerment di cittadini migranti all'interno delle società sportive

Commento

Il coinvolgimento diretto dei cittadini migranti nell'ambito della costituzione e nella successiva gestione di società sportive (e polisportive) è stato un obiettivo diffusamente perseguito dai Comitati coinvolti nel progetto, con esiti però assai differenti se si analizzano caso per caso i risultati ottenuti e le strategie di coinvolgimento dei migranti adottate.

In poche esperienze (si segnala ad esempio il Comitato di Napoli), il coinvolgimento dei migranti è avvenuto fin dalle fasi iniziali della creazione di una società attraverso un'intensa opera di tutoring che ha accompagnato i migranti nelle procedure burocratiche previste e negli adempimenti necessari per il corretto avvio di una nuova realtà associativa. In molti altri casi è stato, invece, il Comitato Locale UISP a farsi carico della creazione della società, affidata in seguito alla gestione di un gruppo ristretto di migranti (si segnalano i Comitati di Bologna, Genova, Palermo, Torino, ecc.).

Per ciò che concerne la gestione diretta delle società costituite, lo scrivente Gruppo di Ricerca ha potuto rilevare delle linee di condotta comuni messe in atto dalla maggior parte dei Comitati Locali atte a favorire il diretto coinvolgimento dei migranti nell'attività di gestione diretta della società e nella progettazione, programmazione e realizzazione di iniziative quali tornei, esibizioni, ecc. (a tal proposito si segnalano le esperienze di Palermo, Napoli, Genova, Bologna e Milano.). Ad ogni buon modo è necessario però rilevare che in molte esperienze l'impegno della gestione è affidato a un piccolo nucleo di migranti (in alcuni casi composto da 2-3 persone) che si fanno carico di tutti gli impegni precludendo, in tal modo, un diretto coinvolgimento di un numero più ampio di migranti.

Si segnala infine, su scala generale, una scarsa "integrazione" delle società costituite con le attività che i Comitati Locali UISP promuovono, anche al di fuori di una progettualità specificatamente dedicata al tema dell'immigrazione. Questo aspetto, in parte riconducibile al breve lasso di tempo intercorso tra la costituzione di molte società e la chiusura del progetto Diritti in Campo, dovrà essere oggetto di attenzione da parte dei Comitati nel prosieguo delle attività.

4) Abbattimento delle barriere linguistiche e culturali che limitano l'accesso dei cittadini migranti alle attività sportive e alla gestione di società sportive.

Commento

Il superamento delle barriere linguistiche e culturali è un processo di cambiamento sociale la cui realizzazione richiede un periodo di tempo piuttosto lungo e l'intervento combinato e integrato di più soggetti - pubblici, privati, istituzionali, ecc.- che operano all'interno di politiche nazionali e locali atte a favorire l'avvicinamento e la coesione sociale tra i cittadini.

Il ristretto tempo di analisi disponibile per il monitoraggio del progetto Diritti in Campo non ha permesso, dunque, la completa valutazione del risultato atteso e dell'effetto, sul lungo periodo, che gli interventi messi in atto dai Comitati hanno avuto (e avranno) sulla popolazione servita.

Ciononostante, i dati raccolti hanno permesso di identificare prassi e interventi attuati dai Comitati che possono essere considerati come predittivi di esperienze di successo.

Tutti i Comitati, con livelli di efficacia che variano da caso a caso, hanno operato in maniera intenzionale sulle barriere che ostacolano l'integrazione dei migranti. Alcuni Comitati (Torino e Milano ad esempio) si sono avvalsi dell'opera dei mediatori culturali e linguistici, mentre altri sono intervenuti attraverso l'opera degli operatori coinvolti, opportunamente formati o con esperienza già acquisita nell'ambito della gestione dei conflitti.

Corre però l'obbligo segnalare la mancata partecipazione, in tutte le realtà (ad eccezione di Torino, in parte, e Milano) di gruppi di donne migranti e una scarsa partecipazione, nelle attività proposte, di gruppi di italiani appartenenti alla Comunità locale.

Dallo studio delle strategie adottate dai Comitati si possono identificare due linee di intervento principali:

- strategia deliberata (ad esempio adottata da Bologna): le attività sono progettate con il fine dichiarato di intervenire direttamente su determinate barriere linguistiche e/o culturali;

- strategia emergente (ad esempio adottata dal Comitato di Palermo): si propongono attività, generalmente di natura sportiva, durante le quali, all'emergere di una determinata barriera linguistica e/o culturale si cerca di intervenire attraverso le professionalità messe in campo.

5) Aumento del numero di membri e dirigenti UISP stranieri

Commento

In generale si stima un aumento dei membri stranieri all'interno dei singoli Comitati. Il raggiungimento di posizioni dirigenziali è un obiettivo di progetto di difficile attuazione rispetto ai tempi previsti di messa in atto delle differenti azioni.

Ad ogni modo, i Comitati hanno e stanno lavorando in un'ottica di empowerment delle competenze, organizzando corsi per dirigenti e sviluppando percorsi di inserimento.

Nel caso di Bologna e Milano si è mostrata una buona disponibilità da parte dei cittadini migranti alla partecipazione dei corsi proposti.

Sul lungo termine, sulla base dei dati raccolti, per una effettiva partecipazione dei migranti, sarà necessaria una rimodulazione della cultura organizzativa della UISP, affinché ci sia la possibilità

anche per i cittadini stranieri di essere partecipi in maniera attiva (ad esempio con l'adozione di orari delle riunioni differenti).

In aggiunta alla descrizione puntuale dei risultati ottenuti dal progetto e in ragione di quanto previsto in fase di elaborazione progettuale e sulla base dei dati e delle informazioni raccolte durante i sopralluoghi, riteniamo utile proporre anche una riflessione su alcuni punti di sicura importanza:

Ruolo del livello nazionale dell'Associazione, analisi della stesura progettuale e monitoraggio:

Il progetto nasce dalla consolidata esperienza in materia del CEAP, l'ufficio progetti dell'associazione.

La stesura progettuale di *Diritti in campo* presenta obiettivi e risultati attesi in parte raggiungibili nell'ambito temporale del progetto stesso, in parte ottenibili come follow-up dello stesso, in parte rappresentati da finalità generali ottenibili nel lungo periodo.

Il lavoro e il supporto organizzativo nei confronti dei comitati locali è stato di ottima qualità così come la preparazione dell'incontro di apertura svoltosi a Firenze. Le risposte date ai comitati nell'aiuto alla stesura degli esecutivi sono state competenti e molto precise.

Il progetto si è inserito e ha inteso in parte valorizzare azioni e settori dei comitati già esistenti, sia pure con diverse esperienze e storie. In alcuni casi ha consentito di attivare percorsi progettuali nuovi.

Come già sopra evidenziato, il flusso comunicativo tra i comitati sarebbe potuto essere maggiormente facilitato nella strutturazione di sinergie e rapporti collettivi o bilaterali. Il flusso comunicativo avrebbe potuto prendere diverse forme tra cui quella della formazione reciproca sul campo tramite visite. Altre visite di monitoraggio sarebbero potute essere previste da parte del CEAP

La costituzione della rete, risultato atteso del progetto e aspetto molto citato da tutti nel corso dell'incontro iniziale, non si è costituita né è stata percepita come priorità dei comitati nella stesura degli esecutivi.

Sostenibilità

L'implementazione del progetto *Diritti in campo* nelle 8 città coinvolte rappresenta uno start-up importante in tema di diritti sociali e un patrimonio di conoscenze e di competenze che deve essere necessariamente messo a sistema a livello locale e nazionale affinché le attività avviate possano proseguire e, altresì, trovare nuovo vigore e impulso negli anni a venire. Da quanto si è potuto constatare, non sono state messe in atto, tuttavia, strategie in grado di assicurare, con un certo grado di certezza, le attività anche a seguito della scadenza naturale del progetto. Si riportano pertanto delle criticità in termini di sostenibilità che si possono facilmente evidenziare nella difficoltà, lamentata da molti Comitati, di poter definire un piano di finanziamento per i prossimi anni a cui fa seguito l'impossibilità di poter predisporre una programmazione su base

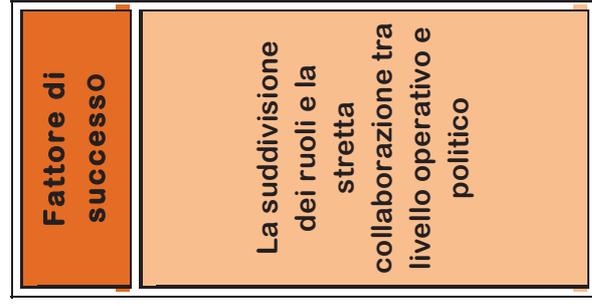
pluriennale. E' da notare inoltre, sia pur con differenze riscontrabili tra i vari Comitati, la mancanza di un'interazione sistematica e di una sinergia politica e progettuale stabile con gli altri soggetti - pubblici e privati - che sul territorio locale si occupano di diritti sociali.

Fattori di successo/linee guida (sulla base degli indicatori)

Il progetto, che si presenta innovativo e in sé come buona o, ancor meglio, futura pratica, nella rilevante e concreta scansione territoriale, ha evidenziato diversi fattori di successo.

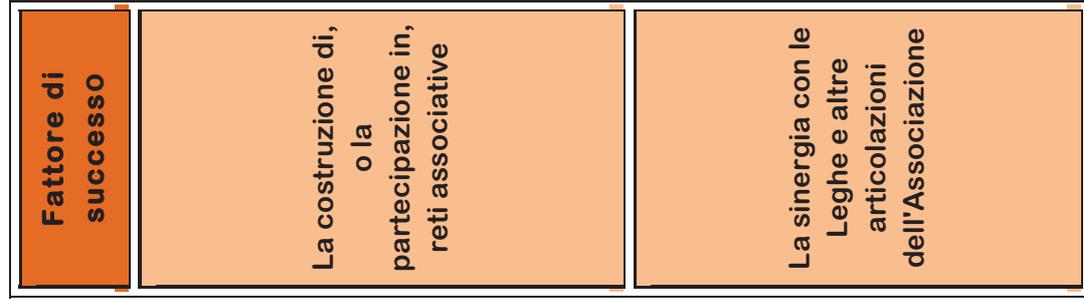
Per fattori di successo intendiamo pratiche organizzative e prassi operative effettive che, sia pure in questo momento presenti solo in poche o alcune realtà territoriali, dovrebbero essere elementi 'determinanti' su cui basare la costruzione di un modello organizzativo e far parte di linee guida facilitanti lo sviluppo di progetti futuri nell'Associazione.

Tra questi segnaliamo:

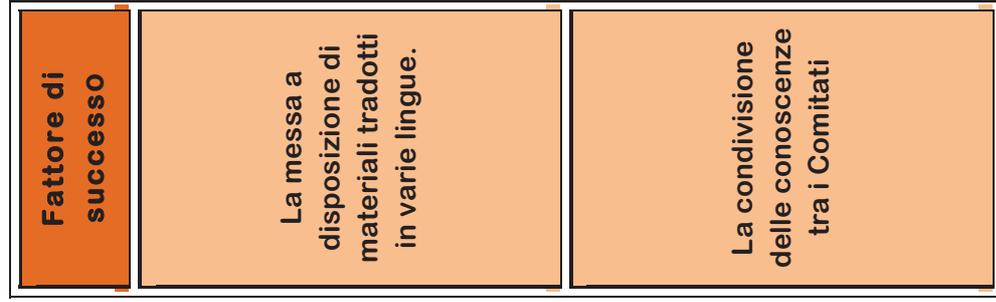


Descrizione

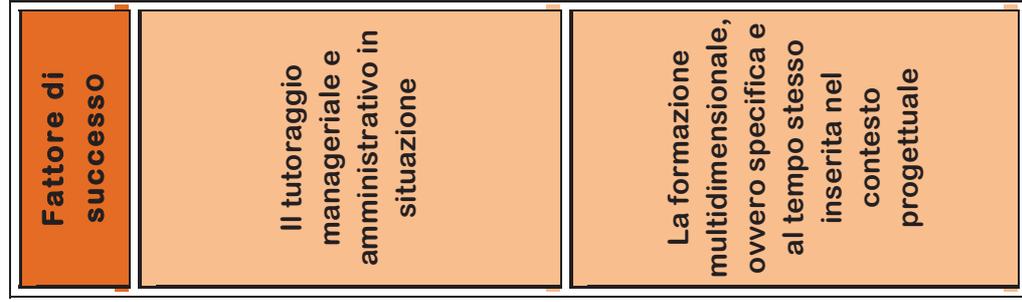
I temi dell'immigrazione e dei diritti sociali richiedono programmi d'intervento articolati in cui è necessaria la presenza di professionalità appartenenti a diversi ambiti - manageriale, pedagogico, giuridico, ecc.- che operano in sinergia all'interno di un quadro operativo che definisce e chiarisce ruoli e responsabilità. La suddivisione e la definizione dei ruoli si rende necessaria per rispondere adeguatamente agli alti livelli di complessità a cui sono giunte le richieste avanzate dai cittadini e, più in generale, dallo Stato nell'ambito della multiculturalità. Fondamentale è poi la divisione tra un livello operativo, che agisce direttamente sul campo e interviene nella gestione, nel coordinamento, nella messa in opera e nel monitoraggio delle attività, e un livello politico incaricato di sviluppare sinergie tra istituzioni e organizzazioni operanti sul territorio su più ambiti d'intervento. I due livelli devono comunque operare in stretta sinergia nell'ambito di un piano di azione condiviso.



Descrizione
<p>I Comitati Locali UISP rappresentano una realtà associativa di riferimento su molti territori provinciali sia per ciò che concerne i sistemi sportivi locali che gli ambiti del terzo settore e dei diritti sociali. L'efficacia delle azioni intraprese dai Comitati Locali UISP otterrebbe giovamento e vigore da una più stretta collaborazione con le realtà associative locali - pubbliche, private, istituzionali, ecc. - che a livello territoriale si occupano in maniera diretta d'immigrazione. Tale collaborazione deve poter trovare sistematicità e deve passare attraverso una condivisione progettuale e politica necessaria al fine di costituire sul territorio sistemi d'intervento integrati che facciamo convergere iniziative e progetti di natura sociale in tema di immigrazione. Il coordinamento tra organizzazione e la messa in opera di politiche e piani d'intervento integrati sono condizioni necessarie affinché possano realizzarsi percorsi d'integrazione delle comunità di migranti all'interno dei contesti di accoglienza.</p>
<p>UISP rappresenta una realtà associativa tra le più importanti a livello nazionale ed europeo e un punto di riferimento in tema di politiche di sport per tutti e, più in generale, di diritti sociali. L'Associazione si sviluppa in numerose articolazioni (come ad esempio le Leghe), che sia pur con <i>modus operandi</i> e subculture organizzative a volte diverse dall'ossatura centrale dell'Associazione, operano generalmente all'interno di piani di azione atti a determinare un impatto sociale positivo per la popolazione servita e a favorire lo sviluppo di un sistema di welfare rispondente alle esigenze dei cittadini. Il potenziale di azione dell'Associazione, specie per ciò che concerne i temi dell'immigrazione e dell'Intercultura, trova una più completa realizzazione attraverso la messa in opera di sinergie e piani di azioni condivisi tra l'Associazione, le Leghe e tutte le articolazioni nazionali e territoriali che caratterizzano la UISP.</p>



Descrizione
<p>In Italia una quota consistente dell'attività sportiva dei cittadini è realizzata attraverso o con il sostegno delle società sportive (o polisportive). La legislazione in materia è piuttosto complessa così come complessi sono gli adempimenti burocratici necessari soprattutto per la gestione di una realtà associativa. Nella maggior parte dei casi, le informazioni necessarie e le conoscenze richieste per la gestione di una società sportiva ma anche per l'accesso agli spazi pubblici e privati e per l'utilizzo dei servizi offerti da un'associazione per i soci, non sono facilmente disponibili per i migranti di prima e seconda generazione. La messa a disposizione di materiali informativi tradotti in varie lingue contribuisce a ridurre questo gap di conoscenze e informazioni e favorisce il pieno godimento del diritto alla pratica e alla organizzazione delle attività sportive.</p>
<p>A livello territoriale esistono realtà UISP provinciali e regionali che hanno saputo sviluppare negli anni competenze e conoscenze all'avanguardia in tema di immigrazione e di diritti sociali. La condivisione di questo know-how e il confronto tra le progettualità messe in atto a livello locale rappresenta un passaggio importante nel processo di sviluppo di politiche e strategie di intervento che la UISP, a livello nazionale, ha cercato di avviare e realizzare negli ultimi anni sul tema dell'immigrazione e dei diritti sociali.</p> <p>Un'efficace sinergia tra i Comitati si basa su sistematici processi di interazione e condivisione che si attua sia livello orizzontale - tra Comitato provinciale/regionale e Comitato provinciale e regionale- che verticale con i Comitati provinciali/regionali che interloquiscono con il Comitato Nazionale.</p>



Descrizione
<p>Le recenti disposizioni di legge in tema di organizzazioni sportive hanno reso la gestione amministrativa e manageriale delle associazioni/società sportive assai complessa. Gli adempimenti richiesti per la costituzione e la successiva gestione di un'organizzazione sportiva richiedono competenze e conoscenze in tema di fisco, amministrazione, gestione delle risorse umane, ecc. via via più complesse e una certa abitudine nel saper interloquire con i soggetti istituzionali di riferimento (ad esempio l'Agenzia delle Entrate). Per ciò che concerne questi aspetti, la messa in opera di un tutoraggio manageriale amministrativo svolto in situazione, attraverso la presenza di un operatore UISP competente in materia e il gruppo di migranti responsabili della gestione, favorisce, per quest'ultimi, una più rapida acquisizione delle competenze e delle conoscenze richieste.</p>
<p>I corsi di formazione atti a favorire l'acquisizione per i migranti delle competenze e conoscenze necessarie per poter operare con efficacia nei ruoli chiave dell'Associazione e del sistema sportivo (ad esempio quelli di arbitro, dirigente, allenatore, ecc.) trovano una maggiore efficacia se arricchiti di elementi formativi che facilitano i percorsi di integrazione tra i gruppi di migranti e le comunità di accoglienza. Nella programmazione e nella progressione didattica dei corsi devono poter essere inseriti, dunque, aspetti quali la gestione del conflitto, la multiculturalità, le relazioni interpersonali, ecc.</p>



Descrizione
<p>L'inserimento dei migranti all'interno dei ruoli caratterizzanti la UISP (dirigente, allenatore, ecc.) richiede la rimodulazione della cultura organizzativa che ha sin qui contraddistinto l'organizzazione. Tale rimodulazione non deve certamente mettere in crisi i principi e i valori fondativi della UISP ma deve piuttosto cercare di ricalibrare le prassi organizzative sulla base delle esigenze dei migranti: per questioni culturali e sociali essi tendono ad avere, infatti, bisogni e necessità spesso incompatibili con le richieste che la UISP avanza ai propri membri. Come esempio si pensi alla prassi di organizzare le riunioni e le assemblee in serata, dopo l'abituale orario di lavoro, al fine di permettere la più ampia partecipazione e evitare che l'impegno associativo si sovrapponga all'impegno lavorativo. Proprio questa prassi, in molti casi, preclude la presenza dei migranti poiché essi tendono ad essere impiegati in lavori che si svolgono soprattutto nelle ore serali e notturne.</p>

Allegati

Allegato I

Da: Antonio Borgogni <a.borgogni@unicas.it>

Data: lunedì 5 marzo 2012 19:11

A: Antonio Borgogni <a.borgogni@unicas.it>

Cc: "Dott.ssa Erika Vannini" <erika.vannini@yahoo.it>, Simone Digennaro <s.digennaro@unicas.it>, Daniela Rossi <d.rossi@uisp.it>, Silvia Saccomanno <s.sacomanno@uisp.it>, <m.giammaria@uisp.it>

Oggetto: Diritti in campo: incontri presso i comitati

Car referenti territoriali di Diritti in campo,
con riferimento alla comunicazione inviata da Chiara Stinghi il 20 febbraio us per definire
congiuntamente i tempi di realizzazione degli incontri tra il Comitato Locale e il Gruppo di Ricerca.
Vi ricordiamo che, così come descritto all'interno del documento Note metodologiche (inviato in allegato
nella stessa comunicazione del 20 febbraio), gli incontri verranno predisposti per la realizzazione delle
seguenti azioni:*

- 1. Focus group e Interviste con le figure chiave del progetto locale*
- 2. Osservazione delle attività sviluppate nell'ambito del progetto*
- 3. Interviste con i partecipanti alle attività*

*In relazione al punto 3 vi ricordiamo l'opportunità di un mediatore culturale/linguistico se ritenuto
necessario al fine di una buona riuscita del lavoro.*

Vi richiediamo di farci pervenire entro venerdì 9 marzo, le seguenti informazioni:

- 1. Ipotesi di date, si intende una permanenza in loco di un paio di giorni (indicarne almeno 2) in cui poter realizzare l'incontro con il Gruppo di Ricerca**
- 2. Luogo/luoghi di svolgimento delle attività previste dal progetto locale**

Vi ringrazio per la collaborazione e vi auguro buone cose e buon lavoro.

N.B. Vi chiediamo di fornirci la vostra risposta per e-mail, in caso di necessità contattatemi al 345.379072

Antonio Borgogni

Assistant professor

University of Cassino and Southern Lazio

Faculty of Sport Sciences

Department of Health and Sport Sciences

a.borgogni@unicas.it

Ph. +39 07762994433

M.Ph. +39 348 8704433

Skype:aborgogni60

http://www.docente.unicas.it/antonio_borgogni

Via Sant'Angelo

Località Folcara

03043 Cassino (Italy)

Progetto Diritti in Campo
Check-list utilizzata durante i sopralluoghi

Partecipazione

Programmi Sportivi

	Si	No
<i>Programmi sportivi</i>		
<i>tesseramento</i>		
<i>tesseramento con tariffa speciale</i>		
<i>mediatore linguistico</i>		
<i>incarichi per i migranti (manager, educatori, operatori, formatori, decisori/dirigenti)</i>		
<i>partnership con realtà territoriali</i>		
<i>attenzione al genere</i>		
Note:		

Altre attività collegate

	Si	No
<i>Attività ricreative per donne, giovani, adulti</i>		
Note:		

Creazione di opportunità

	Si	No
--	----	----

<i>Ufficio UISP che si occupa di intercultura</i>		
<i>migranti coinvolti nell'attività dell'ufficio</i>		
<i>sistema per l'analisi dei bisogni;</i>		
<i>Note</i>		

Contesto sociale

Stakeholder

	<i>Si</i>	<i>No</i>
<i>network sull'intercultura formalizzato (livello locale, regionale, nazionale)</i>		
<i>documentazione di indirizzo prodotta dal network;</i>		
<i>sistema di comunicazione integrato (internet, ecc.)</i>		
<i>Note</i>		

Accesso al sistema sportivo

	<i>Si</i>	<i>No</i>
<i>Squadre di migranti</i>		
<i>squadre miste; atleti migranti</i>		
<i>rappresentanza di migranti come figure istituzionali (arbitri/giudici, manager, decisori politici)</i>		
<i>rassegna stampa</i>		
<i>Note</i>		

Politiche sportive

	Si	No
<i>Politiche regionali/locali in tema di migranti e sport</i>		
Note		

Politiche sull'immigrazione

	Si	No
<i>Politiche regionali/locali in tema di immigrazione</i>		
Note		

Stili di vita/stato di salute dei partecipanti

Benessere /Stili di vita

	Si	No
<i>Sistema di monitoraggio sullo stato di salute;</i>		
<i>collaborazioni con i servizi locali</i>		
<i>Sistema di monitoraggio sugli stili di vita</i>		
Note		

Spazi

Interculturalità

	<i>Si</i>	<i>No</i>
<i>Spazi strutturati</i>		
<i>non strutturati</i>		
<i>a pagamento</i>		
<i>ad uso libero</i>		
<i>Note</i>		

Organizzazione

Interculturalità

	<i>Si</i>	<i>No</i>
<i>Programmi/azioni di educazione all'accoglienza</i>		
<i>attività correlate</i>		
<i>presenza di migranti nell'associazione</i>		
<i>presenza di migranti nelle attività correlate</i>		
<i>Note</i>		

Competenze organizzative/processi decisionali

	<i>SI</i>	<i>NO</i>
<i>Organigramma scritto</i>		
<i>obiettivi/mission/vision scritt</i>		
<i>mansionario</i>		
<i>progettazione scritta</i>		
<i>programmazione</i>		
<i>processi partecipativi</i>		
<i>Note</i>		

Risorse

	Si	No
<i>Numero di operatori disponibili in rapporto</i>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<i>numero di partecipanti</i>	N°: _____	
<i>Quote di partecipazione</i>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<i>Sponsorizzazioni</i>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<i>donazioni</i>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<i>Note</i>		

Obiettivi

	Si	No
<i>Obiettivi scritti</i>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<i>obiettivi specifici</i>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<i>obiettivi accettabili per il gruppo target</i>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<i>obiettivi misurabili</i>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<i>obiettivi temporalmente definiti</i>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<i>cronoprogramma</i>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<i>sistema di monitoraggio e controllo</i>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<i>Note</i>		

Allegato III

Report intermedio 8 febbraio 2012, analisi degli esecutivi dei comitati

Progetto

Diritti in Campo:

sportpertutti per una società multiculturale

ANALISI DEGLI ESECUTIVI E CONFRONTO TRA PRIMA E SECONDA STESURA IN
RELAZIONE ALLE RICHIESTE DI MODIFICA
PER RIUNIONE 8 febbraio 2012

UNICAS



FIGURA TRATTA DEL PROGETTO BIG: [HTTP://WWW.BIG-PROJEKT.DE/CMS/](http://www.big-projekt.de/cms/)

	UISP Nazionale
Valutazione generale	<p>Il progetto e la sua stesura nascono dalla consolidata esperienza in materia dell'ufficio progetti dell'associazione.</p> <p>Il progetto presenta obiettivi e risultati in parte raggiungibili nell'ambito temporale del progetto stesso, in parte ottenibili come follow-up dello stesso, in parte rappresentati da finalità generali ottenibili nel lungo periodo.</p> <p>Il lavoro organizzativo è di ottima qualità.</p> <p>La preparazione del seminario di Firenze eccellente</p> <p>I feedback dati ai comitati molto precisi.</p>
Coerenza fra progetto generale e progetti/esecutivi dei comitati	<p>Il progetto nazionale generalmente s'inserisce e tende a valorizzare azioni e settori dei comitati già esistenti, sia pure con diverse esperienze e storie. In alcuni casi consente di attivare percorsi progettuali nuovi.</p>
Punti Forza	<p>La consolidata esperienza dell'ufficio progetti nella gestione.</p>
Punti Debolezza	<p>Anche riguardo agli obiettivi dichiarati, ai temi emersi dal FG, e agli esecutivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - La mancanza di momenti di autoformazione e formazione reciproca tra i comitati, ovvero di momenti per costituire e strutturare la rete tra i comitati. - Nel FG la rete è molto citata ma quasi nessuno ha citato gli obiettivi 2 e 3 negli esecutivi né sono previste, da parte del nazionale, sufficienti azioni per formarla. <p>La mancanza, o presenza non avvertita, di un ufficio che aiuti i comitati a orientarsi rispetto alla legislazione specifica in continuo cambiamento.</p> <p>I temi di genere, anche se non obiettivo dichiarato del progetto</p> <p>Il Cricket, al momento attuale, pare svilupparsi solo a Roma, Bologna e Napoli.</p>
Opportunità	<p>Le notevoli competenze che potrebbero</p>

	essere condivise con le altre 8 città. Uso della tecnologia, Skype o altri mezzi, per incontri tesi all'implementazione della rete.
Minacce	La dispersione delle competenze in rapporti tra nazionale e singolo comitato
Dubbi - Suggerimenti	Non sappiamo se siano previsti sopralluoghi nei comitati da parte del nazionale. Implementare il lavoro di rete incrementando gli scambi tra i comitati.

Città	<i>Bologna</i>
Valutazione generale	Il progetto appare complessivamente in sé coerente e sostenibile.
Coerenza fra progetto generale e locale	Il progetto esprime una buona coerenza con quello nazionale, mancano i riferimenti a differenti strategie nei confronti della prima e seconda generazione e i riferimenti ai punti 2) e 3) degli obiettivi del progetto nazionale. Nella seconda stesura non sono previsti i gruppi di cammino come indicato nella lettera di richiesta di modifica degli esecutivi.
Punti Forza	Rete già esistente con altre realtà locali che si occupano di intercultura; le attività informative previste (radio, guide multilingue);
Punti Debolezza	Manca la scheda di rilevamento iniziale Non aver richiamato la necessità di fare rete con le altre città;
Opportunità	- Cricket; - dare continuità alle esperienze già attivate - i gruppi di cammino, se realizzati
Minacce	Essendo un progetto in parte in rete potrebbero non funzionare i rapporti con le altre organizzazioni (radio, altre associazioni)
Dubbi - Suggerimenti	Lisanti aveva detto che il campo da cricket sarebbe stato convertito a Cento perché nel progetto è riportato Calderara di Reno? Il torneo di basket vuole coinvolgere il torneo

	<p>di “filippini” di cui parlavano durante il focus di Firenze?</p> <p>Suggerimenti: specificare cosa si intenda per corsi di intercultura; invertire 2 e 2bis fra i risultati attesi;</p>
--	--

Città	<i>Firenze</i>
Valutazione generale	<p>Il progetto, a partire dalle stesure degli esecutivi, manca di coerenza tra risultati attesi, obiettivi e azioni utili a raggiungerli.</p> <p>Nonostante le modifiche apportate nella seconda stesura, appare ancora come una trasformazione incompleta, e in qualche passaggio forzata, dal progetto “My place” al progetto “Diritti in campo”.</p>
Coerenza fra progetto generale e locale	<p>Nel secondo esecutivo si vede uno sforzo per avvicinare il progetto presentato agli obiettivi e risultati attesi del progetto “Diritti in campo”.</p> <p>Gli obiettivi 2 e 3 del progetto nazionale non vengono citati.</p>
Punti Forza	<p>Il lavoro precedente del Comitato, dal 2003 (anche se dalla scheda di rilevamento non si evince se siano state attività continuative o episodiche)</p>
Punti Debolezza	<p>L’assenza in varie sessioni del FG di Firenze dei coordinatori non consente di capire, di là dagli esecutivi, problemi o risorse e pertanto se gli obiettivi siano realmente raggiungibili.</p> <p>Mancano le attività informative, pur indirizzate a target estraneo al progetto, che erano presenti nella prima stesura;</p> <p>Non si evincono chiaramente i rapporti con il Comune di Firenze ed eventuali altri enti locali, ad esempio non vi è cenno a ‘Firenze Città Europea dello Sport’, elemento citato nel FG.</p> <p>Mancano informazioni per valutare il reale processo di partecipazione dei migranti.</p> <p>Non è indicata come risorsa la rete progettuale fra le 8 città.</p> <p>I risultati attesi sono vaghi, in primo luogo rispetto al punto 1, 2, 3.</p> <p>Il risultato 4 sembra troppo ambizioso rispetto ai tempi e alle modalità progettuali.</p>

Opportunità	Qualora messa in rete, la ricca dote di organizzazioni con cui collabora UISP Firenze. Il quadro di riferimento di "Firenze città europea dello sport"
Minacce	I tempi per l'effettivo avvio dell'attività della polisportiva sono ambiziosi.
Dubbi - Suggerimenti	Come si integrano nel progetto le partite di street soccer? Come sono reclutati i partecipanti alla formazione? Suggerimenti: rendere coerenti le azioni 1, 2, 3 con i risultati attesi ad esempio anche in relazione al reclutamento dei partecipanti ai corsi di formazione; dare concretezza, anche esemplificando, ai risultati attesi 1, 2, 3; esplicitare se il risultato atteso 4 sia effettivamente raggiungibile

Richiesta: non è mai stata restituita la scheda conoscitiva distribuita a Firenze.

Città	<i>Genova</i>
Valutazione generale	Il progetto, che parte dallo spessore e dall'importanza del lavoro svolto dal 1993, presenta obiettivi originali ma rivela una certa incoerenza tra risultati attesi e attività.
Coerenza fra progetto generale e locale	Scarso riferimento agli obiettivi 2), 3), 7), 8) del progetto generale. In parte ciò può dipendere proprio dalla storia consolidata del lavoro del Comitato che porta a porsi obiettivi maggiormente articolati.
Punti Forza	La storia progettuale in quest'ambito. Com'è emerso durante il FG, il fatto che le attività inserite nel progetto Diritti in campo a Genova si svolgerebbero comunque.
Punti Debolezza	Non ha apportato i cambiamenti richiesti dal nazionale a proposito del target (migranti, seconde generazioni).
Opportunità	Mantenere l'esistente e mettere in atto alcune nuove attività.
Minacce	
Dubbi - Suggerimenti	Linguaggio obsoleto (scuola atletica popolare, ecc.)

	L'attività 1) è un'attività di Pace Games? Suggerimenti: rendere coerenti obiettivi, attività e risultati attesi.
--	---

Città	<i>Milano</i>
Valutazione generale	Il progetto è assai corposo ma presenta una buona fattibilità perché collegato ad attività piuttosto concrete.
Coerenza fra progetto generale e locale	Il progetto è sostanzialmente coerente con quello nazionale, anche se manca il punto riguardante la costruzione della rete nazionale. Vi è coerenza fra quanto affermato nel focus e quanto riportato nel progetto.
Punti Forza	L'esecutivo è preciso e contiene elementi di innovazione. Presenta attenzione agli aspetti comunicativi (portale) e di diffusione/informazione (produzione materiale multilingue)
Punti Debolezza	Le attività sono forse troppo numerose ed articolate per essere contenute nei tempi del progetto. Da definire i tempi relativi al cricket
Opportunità	I rapporti e le connessioni con altre organizzazioni e le istituzioni.
Minacce	Possibilità che il territorio non riesca ad accogliere così tante proposte e opportunità
Dubbi - Suggerimenti	Il numero di attività previste è elevato. Suggerimento: verificare l'effettiva fattibilità di tutte le azioni riprogrammando la tempistica anche successivamente alla fine del progetto nazionale.

Città	<i>Napoli</i>
Valutazione generale	La breve e, come riportato, frammentata storia delle azioni del Comitato rende difficile basare il progetto su azioni già svolte. Almeno alcune azioni appaiono, tuttavia, sufficientemente concrete per potere essere realizzate.
Coerenza fra progetto generale e locale	Dopo aver apportato i cambiamenti richiesti dalla revisione nazionale risulta maggiormente coerente.
Punti Forza	La possibilità, tuttavia non chiaramente esplicitata nelle modalità, di mettere in atto tornei di cricket.
Punti Debolezza	Non è chiaro come saranno avvicinati i gruppi per il cricket. Vi è una certa confusione tra obiettivi, azioni e risultati. Non sono citati gli obiettivi 2 e 3 di “Diritti in campo”.
Opportunità	Il protocollo con l’opera nomadi
Minacce	La mancata partecipazione dei cittadini stranieri alle attività formative e di sostegno.
Dubbi - Suggerimenti	Cosa significa “capitalizzazione della metodologia d’intervento?” I mediatori culturali sono persone esterne o sono gli operatori stessi indicati tra il personale? Suggerimenti: chiarire in modo più lineare i rapporti tra obiettivi, azioni e risultati Chiarire il ruolo dello psicologo

Città	<i>Palermo</i>
Valutazione generale	Nonostante le modifiche apportate nel secondo esecutivo, il progetto rimane legato alle attività del singolo centro aggregativo, che, in quanto tale, non è priorità del progetto “Diritti in campo”. Il progetto in sé esprime una certa coerenza soprattutto per le azioni non riguardanti lo sport per tutti per le quali, invece,

	manca linearità tra obiettivi, azioni e risultati alcuni dei quali sono eccessivamente generali.
Coerenza fra progetto generale e locale	Come indicato sopra, Diritti in campo pare un'aggiunta, a volte forzata, alle attività di routine o già programmate nel centro.
Punti Forza	L'esistenza del centro stesso, se intesa dal punto di vista di una vera integrazione con il progetto nazionale.
Punti Debolezza	Il progetto si riferisce ai ragazzi e alle famiglie del centro aggregativo e non si focalizza sugli obiettivi di "Diritti in campo" che si propongono all'intera cittadinanza.
Opportunità	La potenzialità di avere un luogo fisico di riferimento e le collaborazioni con le istituzioni.
Minacce	L'autoreferenzialità del centro rispetto al progetto nazionale. Continuando a perseguire le attività previste per il centro aggregativo, il progetto corre il rischio di non cogliere le opportunità e, soprattutto, non condividere obiettivi e metodi del progetto nazionale.
Dubbi - Suggerimenti	Diversi relativi all'esecutivo: la modifica degli obiettivi tra prima e seconda stesura in cui sono stati collegati allo sportper tutti, si riflette in reali azioni tese a perseguirli e trasformarli in risultati? Cosa sono le informazioni di tipo politico-sociale? L'alfabetizzazione è un'azione direttamente collegabile allo sportper tutti? Ad esempio, vi sono azioni di didattica della lingua svolte durante e grazie alla pratica sportiva? Il laboratorio informativo e d'ascolto, che si immagina come help desk per tematiche generali, è stato tarato anche sugli aspetti amministrativo-sportivi di supporto al progetto nazionale? Suggerimenti: - pensare allo sportper tutti come strumento e finalità del progetto stesso e non come azione aggiunta - esplicitare i collegamenti a Mediterraneo Antirazzista come richiesto dal nazionale

Città	<i>Roma</i>
Valutazione generale	Il progetto, con l'annessa ipotesi del torneo di calcio, è chiaro e coerente anche se qualche risultato potrebbe essere meglio specificato e reso più coerente con obiettivi e azioni.
Coerenza fra progetto generale e locale	Il progetto è coerente con le due azioni portanti di "Diritti in campo". Manca la citazione degli obiettivi 2 e 3.
Punti Forza	Le sensibilità e competenze interculturali
Punti Debolezza	
Opportunità	Le sinergie con il Coordinamento cricket
Minacce	Come ricordava Federico durante il focus group di Firenze una minaccia potrebbe essere la situazione del Comitato di Roma.
Dubbi - Suggerimenti	Suggerimento: sincronizzare meglio obiettivi, attività e risultati; ad esempio, quali sono le attività che consentirebbero di abbattere le barriere linguistiche?

Città	<i>Torino</i>
Valutazione generale	Il progetto si basa sulla lunga esperienza del comitato in merito alle questioni interculturali. Si basa su di un'impostazione intenzionalmente 'debole' ovvero centrata sull'attivazione di processi educativi, ad esempio elaborazione e gestione dei conflitti, che si ritiene possano poi procurare risultati. E', al proprio interno, coerente.
Coerenza fra progetto generale e locale	Il progetto sembra declinato sul finanziamento di un percorso già esistente, centrato sulla G2. Nonostante le richieste dell'ufficio progetti, il secondo esecutivo include le modifiche richieste senza tuttavia aderire maggiormente al progetto nazionale rispetto ai cui obiettivi, almeno in alcuni punti, si discosta.
Punti Forza	L'esperienza e le indubbie sensibilità culturali
Punti Debolezza	Oltre alla coerenza con Diritti in campo, punto di debolezza duplice perché rischia di apportare un contributo inferiore all'atteso al progetto nazionale, non è chiaro il ruolo che Mongi Ajari avrà nel progetto.

	Il progetto è declinato soprattutto sulla G2 mancano tutti gli altri obiettivi del progetto nazionale a partire dalla formazione di società sportive.
Opportunità	Le buone pratiche già sviluppate e le ottime indicazioni contenute nell'esecutivo.
Minacce	L'autoreferenzialità delle pratiche e dei progetti già avviati.
Dubbi - Suggerimenti	<p>E' possibile modificare il progetto per incontrare maggiormente gli obiettivi di Diritti in campo?</p> <p>Ad esempio strutturando maggiormente il tema dell'auto-organizzazione verso forme che possano almeno presupporre la costituzione di SS giovanili?</p> <p>Suggerimento: ampliare il target a G1 (genitori?) perché si possa perseguire l'obiettivo della costituzione di SS. Specificare e definire meglio i risultati attesi</p>

Allegato IV

REPORT SINTETICO SUI SOPRALLUOGHI

Gruppo di monitoraggio e valutazione UNICAS
25 giugno 2012

Bologna

Contatti e organizzazione precedente l'incontro

Dopo un lungo silenzio, l'organizzazione del primo incontro dei due programmati è stata efficace e puntuale.

Rilevanza del dato assunto

L'organizzazione dell'evento basket era molto buona, così come le opportunità di osservazione; le possibilità d'interviste addirittura sovrabbondanti.

La mancanza del focus group (soprattutto) e dell'osservazione del cricket sono, al momento, gravi lacune.

Note varie e caratteristiche predittive di buona pratica

La rete creata con le altre associazioni del quartiere, confermata dopo l'intervista al referente della più importante, è un elemento significativo.

Il caso studio prevedeva un secondo appuntamento (cricket e focus group) il 27 maggio, prima rimandato causa terremoto e poi rimandato nuovamente a causa della malattia di Lisanti.

Firenze

Contatti e organizzazione precedente l'incontro

Leonardo si è dato molto da fare, ma si è notato il fatto che lavori da solo

Rilevanza del dato assunto

Il rilievo fatto non ha portato dati molto significativi; se però ragioniamo in negativo il fatto di aver assistito alle attività "gestite" dalla UISP e alle stesse attività gestite in autonomia ha dato una chiara indicazione rispetto al fatto che un'azione progettuale che vuole intervenire in termini di integrazione deve fare un qualche cosa di più della semplice organizzazione di partite

Note varie e caratteristiche predittive di buona pratica

In positivo, il coinvolgimento del tessuto associativo locale; in negativo la necessità di avere un congruo numero di operatori.

Genova

Contatti e organizzazione precedente l'incontro

I rapporti precedenti al sopralluogo sono stati altalenanti; a un'iniziale volontà di farsi analizzare e a una mancata organizzazione delle due giornate di sopralluogo, sotto sollecito è nato un forte contrasto, poi immediatamente risolto. Il programma delle due giornate, tuttavia, non è stato mai chiarito.

Rilevanza del dato assunto

Caso interessante per le attività presentate legate e non al progetto "Diritti in campo". L'osservazione delle attività interculturali è stata impossibile, perché l'invito è stato fatto all'interno della festa di Liberazione a Sampierdarena (quartiere ad alta percentuale immigrazione) in cui ci sono state due dimostrazioni di attività UISP ma fatte da Italiani. Sarebbe stato interessante essere invitati alle attività che si svolgono al Campasso all'interno del Centro Servizi, ove si sarebbe potuta fare osservazione delle attività che maggiormente sono state messe in atto grazie a "Diritti in campo".

Le interviste in profondità e il Focus Group sono stati interessanti mentre le interviste sul campo sono state inconcludenti perché sono stati proposti solo ragazzini di 12 anni.

Al sopralluogo è seguito l'invio di materiale prodotto dai ragazzini da parte dell'educatore.

I ragazzini del Campasso a fine progetto hanno prodotto un documento in cui chiedono alla popolazione un confronto sulle modalità d'uso degli spazi pubblici. A oggi nessuno ha risposto alla proposta dei ragazzi.

Note varie e caratteristiche predittive di buona pratica

La capacità di lavorare in rete con i servizi esistenti. Gli educatori sportivi coinvolti hanno dimostrato buone capacità di svolgere e sviluppare il lavoro sui territori.

Milano

Contatti e organizzazione precedente l'incontro

Inizialmente l'organizzazione del sopralluogo è stata un po' confusionaria ma sul posto l'organizzazione affinché tutto riuscisse al meglio è stata ottima: consegna dei materiali prodotti, possibilità di osservazione delle attività,

Rilevanza del dato assunto

Il Focus group, le interviste sul campo e in profondità hanno offerto un quadro assai significativo e l'attività è risultata particolarmente significativa.

Note varie e caratteristiche predittive di buona pratica

Il lavoro di costituzione della rete sportiva, che fa parte del lavoro più ampio che riguarda la rete di quartiere, è davvero rilevante.

Napoli

Contatti e organizzazione precedente l'incontro

Comunicazioni e contatti abbastanza fluidi, nulla di negativo da rilevare. Il sopralluogo è stato calendarizzato un po' tardi rispetto agli altri.

Rilevanza del dato assunto

Interessante focus-group con 7-8 migranti coinvolti nell'associazione. Interessante l'intervista con uno degli operatori coinvolti nel progetto.

Note varie e caratteristiche predittive di buona pratica

Il lavoro di sostegno e avvio di un'associazione gestita dai migranti offre spunti interessanti rispetto alle procedure da attivare in questi casi

Palermo

Contatti e organizzazione precedente l'incontro

Gabriella Lo Cascio è stata sempre molto disponibile

Rilevanza del dato assunto

E' tra i sopralluoghi più interessanti effettuati. Merito soprattutto delle appassionanti vicende/situazioni che si sono venute a creare. Ho assistito, in diretta (registrato video) ad un conflitto nell'utilizzo dello spazio tra italiani e migranti. Le attività sono molto significative, specie il cricket. Insieme a al Comitato di Napoli, è l'unica esperienza che ha prodotto un'associazione di cricket completamente gestita dai migranti

Anche in forza del fatto dei tre giorni spesi lì, le interviste e i focus group sono stati approfonditi.

Note varie e caratteristiche predittive di buona pratica

L'opera di mediazione UISP tra migranti e italiani a cui ho assistito in diretta è certamente un elemento predittivo; l'elevato coinvolgimento dei migranti negli aspetti organizzativi e logistici è un'altra determinante per il successo

La realtà palermitana, visto il contesto sociale, meriterebbe uno studio particolare che porterebbe dati molto rilevanti e pertinenti.

Roma

Contatti e organizzazione precedente l'incontro

Grandissime difficoltà nello stabilire i contatti.

Rilevanza del dato assunto

Scarsamente rilevante nel suo complesso. È da segnalare comunque l'intervista con Federico

Mento e l'osservazione dell'utilizzo degli spazi tra migranti e utenti del parco pubblico

Note varie e caratteristiche predittive di buona pratica

Al momento difficili da individuare.

Torino

Contatti e organizzazione precedente l'incontro

Nessuna difficoltà particolare; Aghilar ha organizzato il programma delle interviste/focus group e dei sopralluogo in maniera piuttosto precisa e puntuale. Avere concentrato tutto in un'unica giornata ha tuttavia 'schiacciato' l'osservazione rendendo difficile una lettura di contesto.

Rilevanza del dato assunto

Molto interessante soprattutto la fase di interviste/focus group: le persone intervistate hanno un'esperienza nel settore di lunga data, le loro riflessioni saranno utilissime in fase di elaborazione.

Note varie e caratteristiche predittive di buona pratica

lo spazio urbano parco Dora, per come è gestito e concepito è un elemento predittivo; il modo in cui impostano le attività sportive nella loro complessità (interessante il fatto che oltre alla fase di partita/attività in senso stretto gli operatori UISP gestiscano un momento di riscaldamento e defaticamento).

Un approccio non "*migrantecentrico*" come elemento organizzativo interessante che permette di evitare esperienze ghetto.

Il Parco Dora è un elemento di studio significativo di per sé.

Abstract
Sfumature di Diritti in campo
Analisi e monitoraggio delle esperienze nelle otto città

Evento finale del progetto
Sabato 7 luglio, 2012

A cura di: Antonio Borgogni, Simone Digennaro, Erika Vannini

La ricerca commissionata da UISP, tesa a valutare e monitorare il progetto e a produrre linee guida per favorire progetti futuri, consisteva in due principali direttrici di lavoro:

1) verificare l'ipotesi secondo cui la progettazione basata sull'integrazione sociale attraverso lo sport favorisca i processi d'inserimento delle comunità migranti e, nel caso la prima ipotesi fosse confermata, 2) identificarne i fattori di successo.

Più nel dettaglio la ricerca si poneva cinque obiettivi:

1) raccogliere dati e comprendere l'impatto sociale delle otto azioni progettuali; 2) Studiare la sostenibilità delle stesse; 3) Individuare le determinanti e le prassi organizzative che possono essere generalizzate e esportabili in altre esperienze/realità; 4) Definire, ove possibile, un modello organizzativo; 5) Studiare le modalità e i criteri in cui le attività si sviluppano e con cui potrebbero adattarsi ad altri contesti in futuro.

In modo particolare, per studiare i processi organizzativi sono stati utilizzati i seguenti strumenti: analisi dei documenti, interviste in profondità e focus group con gli organizzatori; per studiare l'impatto sociale sono stati analizzati documenti, eseguite osservazioni sul campo e somministrate interviste con i partecipanti.

I risultati qui esposti sono sia parziali che provvisori, visto il breve tempo intercorso dagli ultimi sopralluoghi, vista la mancanza di alcuni dati e, soprattutto, visto che la consegna del nostro report è prevista per fine agosto. I risultati sono qui di seguito sintetizzati con riferimento ai risultati attesi del progetto Diritti in campo con riferimento alle pratiche effettivamente osservate e documentate.

Per quanto riguarda il risultato atteso 1, "definizione di una metodologia di lavoro condivisa e relative declinazioni territoriali", il lavoro di rete tra le città coinvolte è apparso debole. In positivo si segnalano alcuni elementi di condivisione delle conoscenze come ad esempio per i vademecum multilingue distribuiti in vari comitati.

Il risultato 2, "costituzione di società sportive miste e a conduzione da parte di migranti", è stato raggiunto in alcuni contesti, in altri sono state utilizzate società già esistenti in cui l'integrazione di cittadini stranieri ha consentito di sviluppare processi di identificazione all'interno della società di appartenenza. In altri ancora il risultato non è stato raggiunto.

Il risultato 3, "empowerment di cittadini migranti all'interno delle società sportive", pur con un ampio gradiente, è stato ottenuto in tutti i comitati. In ognuna delle realtà, infatti, si sono messe in atto procedure per rafforzarne o facilitarne la partecipazione.

Il risultato 4, "abbattimento delle barriere linguistiche e culturali che limitano l'accesso dei cittadini migranti alle attività sportive e alla gestione di società sportive", visto anche il breve tempo del progetto, è da leggersi più come linea di tendenza, ovvero come la strutturazione di condizioni che ne facilitino l'abbattimento. In quest'ottica vari comitati si sono attivati con la produzione di materiali e segnaletica.

Il risultato atteso 5, "aumento del numero di membri e dirigenti UISP stranieri", è anch'esso da leggersi come linea di tendenza. L'aumento della partecipazione alle attività e la disponibilità a partecipare alla formazione possono essere letti come elementi potenzialmente positivi.

Il progetto, che si presenta innovativo e in sé come buona o, ancor meglio, futura pratica, nella rilevante e concreta scansione territoriale, ha evidenziato diversi fattori di successo.

Per fattori di successo intendiamo pratiche organizzative effettive che, sia pure in questo momento presenti solo in poche o alcune realtà territoriali, dovrebbero essere elementi 'determinanti' su cui basare la costruzione di un modello organizzativo e far parte di linee guida facilitanti lo sviluppo di progetti futuri nell'associazione.

Tra questi segnaliamo:

- la suddivisione dei ruoli e la stretta collaborazione tra livello operativo e politico;
- la costruzione di, o la partecipazione in, reti associative;
- la sinergia con le Leghe e altre articolazioni dell'associazione;
- la messa a disposizione di materiali tradotti in varie lingue;
- la condivisione delle conoscenze tra i comitati;
- il tutoraggio manageriale e amministrativo in situazione;
- la formazione multidimensionale, ovvero specifica e al tempo stesso inserita nel contesto progettuale;
- la rimodulazione della cultura organizzativa.